INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ... esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spese. quotid.	35	18	3 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL PAPA NELLA POLITICA EUROPEA

Una conferenza con San Pietro.

La *Stampa* europea è in vena di attribuire agli uomini di Stato a riposo un'attività letteraria che forse non è nelle loro abitudini. Giorni or sono, mentre a Londra popolo e Governo festeggiavano entusiasticamente il giovane imperatore di Germania, usciva in luce sulle *Hamburger Nachrichten* un notevole articolo sulla situazione internazionale. Quello scritto era informato a una non comune larghezza di vedute e venne attribuito alla stessa penna del principe di Bismarck, che si sa essere l'ispiratore delle *Nachrichten*.

Quel che ci fosse di vero in tale supposizione non sappiamo. La voce corse; e trovò credito — ecco tutto. Ora, forse per amor di simmetria, si parla di un altro importante articolo che dovrà comparire sulla inglese *Contemporary Review* del 1° agosto, e questo vuolsi sia scritto dal Crispi, un altro uomo di Stato a riposo. Già una volta il Crispi era stato da taluno sospettato autore di un altro articolo comparso sulla medesima rassegna inglese; ma quella volta bisognava esser privi d'ogni lume d'intelletto o non conoscere nemmeno di vista il nostro uomo politico per credere ch'egli fosse lo scrittore di un così fatto miscuglio di assurdità, com'era l'articolo in parola.

Non sappiamo se questa volta si tratti di una seconda mistificazione. Come che sia, è bene tenerne conto; ed ecco qui un sunto dell'articolo quale viene pubblicato dal *Pungolo* di Napoli:

L'articolo si intitola: *Italia, Francia e Papato*. Esso risponde principalmente alla *Stampa* francese, che attribuì a Crispi e commentò aspramente l'altro articolo comparso nello stesso giornale il 1° giugno e che rispondeva alle ingiurie e alle maldicenze contro l'Italia e il suo Governo, stampate nel fascicolo del 1° aprile. Negli articoli degli avversari erano stati attaccati l'Italia, il suo Governo, il Re e la Regina; e si conchiudeva coll'affermare la necessità di una repubblica federale colla quale il Papa avrebbe potuto facilmente adattarsi. E non mancava la solita accusa di ingratitudine dell'Italia che, dopo essere stata costituita ad unità per opera della Francia, si era associata agli imperi centrali. Nell'articolo il Crispi, coll'autorità di Jules Favre, Thiers ed altri, risponde a tutte le accuse e difende il Re e la Regina dalle imputazioni loro fatte. L'articolo dimostra con ricordi storici contemporanei e documenti come il Governo francese in questi ultimi tempi si sia opposto alla conciliazione dell'Italia col Papato, e come la Francia si serva del Vaticano per suscitare difficoltà al Governo italiano.

L'articolo cita pure le parole della *Gazette de France* che, come tutti ricordano, intimò all'Italia, se voleva l'amicizia della Francia, di uscire dalla triplice alleanza. Crispi risponde che egli non è più al Governo; e che, circa la politica a cui si attiene il suo successore, egli non ha nè consigli da dare, nè impegni da prendere; tuttavia al giornale legittimista francese crede di poter dire:

« Se non si vuole l'effetto bisogna togliere la causa. Una delle ragioni che indussero il Mancini a chiedere l'alleanza alla Germania, fu quella di garantire l'Italia contro le rivendicazioni papali. Ebbene, nel momento in cui scrivo i nunzi di Vienna e Monaco lavorano perchè la rinnovazione della triplice alleanza non abbia clausole compromettenti le rivendicazioni papali. L'Italia deve poter essere sicura che da parte della Francia non si ripeterà l'errore di una spedizione militare per sorreggere le pretese pontificie. »

L'articolo conchiude domandando la cessazione dei dissidi e l'accordo delle due nazioni: Italia e Francia.

Sia o non sia del Crispi, questo articolo è notevole per la questione che tratta e perchè è il riflesso di considerazioni e, se si vuole, anche di preoccupazioni che a questi dì si fanno generali di fronte ai mutamenti che subisce la politica vaticana, e specialmente agli amoreggiamenti del Vaticano con la terza Repubblica di Francia. Di questi amoreggiamenti abbiamo avuto prove frequenti in questi ultimi tempi e nella parola d'ordine data dal Lavigerie al clero francese di « accettare gl'istituti democratici repubblicani » e nel favoreggiamento reciproco che Vaticano e Repubblica si scambiano per riguardo ai rispettivi interessi coloniali, e finalmente nei discorsi fatti all'Eliseo nel solenne ricevimento del nunzio novello.

Qualcuno anzi è andato più in là, e in tutti questi sintomi ha voluto intravedere un'intesa completa, anzi un concordato addirittura. E per essere esatti cronisti ci piace riferire il seguente telegramma, che è stato mandato da Roma al giornale napolitano più sopra citato.

Si dice che il Vaticano iniziò tempo fa delle trattative col Governo francese, intese a stipulare col medesimo una formale convenzione politica, da contrapporsi alla triplice alleanza. Le domande e le offerte del Vaticano sarebbero state le seguenti:

Il numero dei cardinali francesi sarebbe portato da 9 a 15.

Il Papa si adoprerebbe presso il re del Belgi e presso la regina di Spagna per indurre i due Stati ad unirsi al gruppo della Francia e della Russia.

I vescovi spagnuoli e belgi promuoverebbero, per ordine del Vaticano, una viva agitazione nelle rispettive diocesi in favore di tale alleanza.

Concretata l'alleanza, gli Stati contraenti si impegnerebbero a ristabilire a suo tempo il potere temporale dei papi.

Ma queste sono notizie che, se nel loro insieme designano una situazione, prese separatamente vanno sottoposte a una buona quarantena. Come che sia, sta il fatto dei nuovi comportamenti del Papa nella politica internazionale d'Europa, nella quale il Vaticano va ricercando ancora, con pertinacia inesaurita, le vie di un ritorno a tempi di più materiali godimenti; e mentre, in questo agitarsi delle coscienze e delle volontà, va languendo quella fede che un dì gettava tanto oro all'Obolo di San Pietro, il Papa, o chi per lui, pensa ancora alla possibilità di reintegrazioni temporali, che i nuovi tempi e la forte volontà di una nazione hanno reso impossibili per sempre.

E intanto quella ricerca, fatta con la continuità assidua di chi crede di non aver altra missione, mena a turbamenti e persino a rinuncie che prima non si sarebbero mai ritenute possibili. Chi, per esempio, avrebbe pensato che la Chiesa romana, per tradizione storica e filosofica assolutrice del diritto divino, avrebbe sofisticato su quel suo dogma per accostarsi alle democrazie, che hanno eretto il loro potere sulla ragione umana? Eppure, perchè un affiatamento fosse possibile fra il Papa e il Governo di Francia, si dovette venire a questo, e ora, nella vicina nazione, si va formando un po' per volta un nuovo partito cattolico, emancipato dagli interessi monarchici e legittimisti.

L'origine di tali mutamenti nel Papa e nel partito cattolico di Francia sta, come abbiamo detto, nella speranza di ricostituire un poter temporale pur che sia, e il Governo francese, se per una parte conosce l'impossibilità e la assurdità della impresa, per un'altra lascia dire e lascia credere per aver la Chiesa favorevole ai proprii interessi. Il connubio, essendo assurdo, non può dar risultati seri nelle sue finalità ideali; ma intanto rende qualche cosa. Tuttavia non vogliamo defraudare i lettori di una curiosa « rivelazione », che, intorno alla detta origine della nuova politica vaticana, troviamo in una lettera del *Figaro* e che vale la pena d'essere conosciuta. Scrive dunque il corrispondente:

La vigilia della festa di San Pietro, quando la basilica vaticana era addormentata nelle tenebre, il Papa discese con alcuni servitori nella cripta dove riposa del suo ultimo sonno il pescatore di Galilea. Leone XIII si prosternò sulla tomba del suo predecessore, che fu il vicario di Gesù Cristo. Per tre ore rimase curvo sul sepolcro di Pietro, la testa sulla testa, il cuore sul cuore, ascoltando le voci che parlavano nella profondità del sepolcro. Certo non è da Cristo nè da Pietro che potranno venire opposizioni contro il buon volere del Pontefice del secolo XIX, che va alla ricerca dei miseri, dei piccoli e dei deboli. E però si dice che Leone XIII si levasse da quella sua conferenza sotterranea più che mai determinato nella sua intrapresa.

Pietro aveva confermato il suo fratello!

E qui il corrispondente del magno giornale parigino attribuisce al Papa questa frase: — Poichè i Governi mi abbandonano, io mi indirizzerò ai popoli; — e soggiunge il corrispondente: — Infatti la triplice alleanza ha congedato il Papa e l'ha spinto fuori dei Governi. — Indi passa a considerare le relazioni fra il Papato e gli Stati alleati in tre diversi momenti: il primo, quando il patto era allo stato d'embrione e non dava ombra; il secondo, quando gl'imperatori garantivano al Papa che la triplice non gl'impegnava in alcun modo circa l'integrità dell'Italia; il terzo, quando l'imperatore Guglielmo venne a Roma a dimostrare che la triplice sanciva la intangibilità della conquista italiana.

Da questo momento non fu più possibile conservare alcuna illusione, e la Chiesa — levatasi dal convegno dei re! — s'è data ai popoli. Pietro e Paolo s'indirizzarono alle moltitudini; i vescovi del sesto secolo andarono in mezzo ai barbari; la Chiesa favorì il movimento dei Comuni, d'onde uscì la società moderna. Questo è il ragionare dello scrittore del *Figaro*. Non dice però se egli creda che le democrazie moderne siano le stesse delle democrazie medioevali, e se la Chiesa di Alessandro III sia quella stessa di Leone XIII. Dimentica l'arguto scrittore che fra le due epoche tanto distanti son passati in mezzo Leone X e la riforma e che le democrazie dei dì nostri hanno altre basi e altra compagine.

Ma, per quanto sia assurdo il ricorso storico veduto dagli scrittori vaticanisti, non è men vero che su di esso fonda il Vaticano molte speranze e informa in questo concetto e in queste speranze la sua nuova politica internazionale. Per nostro conto di questa politica ci dogliamo non tanto perchè essa ci impaurisca più che un'altra — giacchè al postutto noi siam forti e sicuri del nostro buon diritto — quanto perchè essa è un nuovo cuneo che vien messo fra due nazioni, le quali avrebbero interessi comuni da guardare e tante ragioni per intendersi e vivere di buono, se non di fraterno accordo.

I trattati di commercio — Le economie.

Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10 *pom.* — Oggi alle ore 4 si adunarono all'*Albergo di Milano* i ministri Rudinì, Luzzatti, Colombo, Chimirri e Branca per leggere e definire le istruzioni per i nostri negoziatori dei trattati di commercio che andranno a Berna.

— Oltre le annunciate economie nel bilancio dei lavori pubblici, il *Fanfulla* assicura che si faranno altre economie per due milioni sul bilancio del tesoro e per quattro su quello delle finanze. Secondo la *Tribuna*, il Ministero avrebbe concordato circa 15 milioni di economie nei bilanci della guerra e della marina.

— Secondo la *Tribuna* il cav. Conte, prefetto di Reggio Emilia, sarebbe destinato a Brescia.

— Oggi la Corte di cassazione ha emessa sentenza nella causa dei siluri di Venezia annullando il giudicato della Corte d'appello di Venezia e rinviando a nuovo giudizio nanti la Corte di Brescia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la emissione di centomila Obbligazioni di 500 lire per provvedere al pagamento d'alcune linee ferroviarie.

— Il *Popolo Romano* assicura che il generale Gandolfi resterà in Italia per collaborare col Governo nelle questioni relative agli affari africani.

— L'ambasciatore francese Billot si recherà in congedo nella prossima settimana.

Il nuovo direttore generale delle Regie Poste.

Le modificazioni alle Convenzioni marittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 12,25 *pom.* — Il comm. Saporito, ispettore generale delle R. Poste, sarà nominato quanto prima direttore generale, occupando così il posto lasciato vacante dopo il collocamento a riposo del comm. Tanteslo.

— L'ex-deputato D'Amico fu incaricato dal ministro Branca di fare nuovi studi per le modificazioni da apportarsi ai progetti per le convenzioni marittime. Da vari giorni egli attende a questo lavoro presso il Ministero delle Poste.

La flotta francese a Cronstadt.

CRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Tutte le case sono pavesate. Molta gente giunse coi vapori da Pietroburgo, Peterhof e Oranienbaum. Tutte le navi da guerra che si trovano nella rada sono inghirlandate con verdura e portano le bandiere russa e francese. Verso le 11 ant. la squadra francese fu in vista sull'orizzonte; fu subito circondata da vapori e salutata da *Urrah* e *Viva la Francia*. I musicanti eseguirono la *Marsigliese*.

La squadra lentamente si recò a Cronstadt nel seguente ordine: Precedeva la *Lance*. Seguivano la *Marengo*, il *Requin*, la *Marceau* e il *Furieux*; al centro due torpediniere. Un poco a destra il *Surcouf*, che alle 11,30 inalberò la bandiera russa. Furono scambiate le salve d'uso. I marinai russi, saliti sulle antenne delle navi, gridarono: *Urrah*.

Al tocco la squadra francese gettò l'áncora di fronte alla squadra russa.

Il capitano Skridlow, comandante la nave da guerra *Orega*, andò ad incontrare la squadra francese e si recò a bordo della nave ammiraglia *Marengo* per salutare l'ammiraglio Gervais a nome del granduca Alessio.

Una deputazione di giornalisti e di artisti presentò il pane e il sale.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Iersera gran pranzo all'Ambasciata di Francia in onore della squadra francese. Vi assisterono l'ammiraglio generale granduca Alessio, l'ammiraglio Gervais, il ministro della marina, l'aggiunto al Ministero degli esteri e parecchi ministri. Laboulaye, ambasciatore francese, brindò allo tsar; il granduca Alessio brindò alla salute di Carnot e della squadra francese.

I tiratori italiani all'Eliseo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Carnot ha ricevuto oggi in udienza privata il barone Lazzaroni ed i segretari Fiasoni e Mengarini, presentati da Mérillon, presidente dell'Unione del tiro di Francia. Carnot ebbe parole cortesi e lusinghiere per l'Italia; si rallegrò del successo dei tiratori italiani.

Una elezione politica in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Brand, gladstoniano, fu eletto deputato a Wisbech con voti 3970 contro Duncan, conservatore. I conservatori perdono così un seggio.

I NOSTRI ALPINI

Il monumento ai caduti del Monte Saccarello.

Briga, 23 luglio (ore 9 ant.).

Stamane alle ore 7 si compieva nel Cimitero di Briga l'inaugurazione del monumento agli alpini caduti dal Monte Saccarello il 14 dicembre scorso anno. Intervennero alla funzione il conte De Sonnaz, tenente-generale comandante il IV Corpo d'armata, il tenente-generale comm. Ricci, comandante la Divisione militare di Cuneo, il colonnello cav. Rebora, comandante il 1° reggimento alpini, il sindaco di Briga, il pretore di Tenda avv. Ferrando, la Società Agricola di Tenda con bandiera, le rappresentanze militari del 2° reggimento alpini e numerosi ufficiali superiori ed inferiori del 1° reggimento alpini.

In Briga essendo accampato il battaglione alpino Pieve di Teco del 1° reggimento, a cui appartenevano i caduti, detto battaglione rese gli onori militari.

La truppa era schierata nell'interno del Cimitero, e parte faceva ala alla porta d'ingresso del medesimo. Intervennero numerosi i bagnanti di San Dalmazzo di Tenda, nonchè eleganti signore e signorine di Tenda stessa, sfidando la non breve marcia ed il calore della stagione.

Presentate le armi e scoperto il monumento, un drappello di alpini depositò ai piedi dello stesso le corone di fiori alpestri intrecciate dai soldati, ed i due generali un mazzo di fiori, che una vecchietta di Briga loro offerse all'entrare del Cimitero.

Parlò pel primo il colonnello del 1° alpini, con acconcie parole ricordando l'eroico atto dell'ardito drappello e terminando coll'affermare l'utilità della istituzione per rispetto alla difesa delle Alpi. Prese poscia la parola il tenente-generale comm. Ricci, e colle espressioni sue proprie che toccano il cuore commosse gli astanti coll'elevatezza dei pensieri, nulla dimenticando.

Al generale Ricci successe il tenente-generale conte De Sonnaz, il quale con brevi e vibrate parole si disse lieto di condividere pienamente le espressioni del generale Ricci, concludendo col motto ormai divisa degli alpini: *Di qui non si passa*.

Per ultimo lesse alcune parole il sindaco di Briga, assicurando che il monumento sarà gelosamente custodito, e che esso sarà altresì la meta di un pellegrinaggio per quanti sentono l'amor di patria.

La funzione ebbe termine verso le ore 8 collo sfilamento per uno davanti al monumento di tutto il battaglione alpino Pieve di Teco.

Il monumento, di marmo di Frabosa, è alto circa due metri, e si compone di un basamento quadrato con piramide quadrangolare. Su una delle faccie è scolpita la seguente iscrizione:

Addì — 14 dicembre — 1890 — La religione del dovere — costò la vita — in una escursione — a — Monte Saccarello — al tenente — Pietro Zanzucchi da Parma — e ai soldati — Lorenzo Bubaudo da Dolcedo — Giovanni Lanteri da Triora — Giacomo ed Antonio Michelis da Ormea — del 1° reggimento alpini — ma assicurò loro imperituro ricordo — nel cuore dei valorosi.

Qui — la pietà dei Brigaschi — l'affetto dei compagni — i soldati — compose — La carità dei congiunti — restituì la salma del tenente — al luogo natìo.

Perigliosa marcia di alpini su di un ghiacciaio.

Riceviamo da Courmayeur:

« Il giorno 20 corr. la 48ª compagnia alpina, comandata dal capitano signor Marco Carminati, partiva dal Piccolo San Bernardo per recarsi al colle del Breuil, che è sul confine francese. Questa marcia si compieva felicemente in sei ore, di cui due sul ghiacciaio del Breuil. Dopo un breve riposo sul colle, la compagnia si rimetteva in marcia per far ritorno al Piccolo San Bernardo, riprendendo la via del ghiacciaio, il quale sembrava abbastanza sicuro, poichè la neve era sufficientemente dura per sopportare il passaggio di una compagnia alpina; nessun crepaccio inoltre era stato notato durante la prima marcia, nè si vedeva dagli esploratori; i soldati marciavano uno dietro all'altro col capitano ed il tenente signor Felice Olivio alla testa; ad un tratto quest'ultimo affondò un piede nella neve; fortuna volle però che, allargando le braccia, il tenente si tenesse sospeso sugli orli di un crepaccio. Il pericolo fu grave, ma senza conseguenze, poichè il tenente fu presto tolto da quella penosa posizione.

« In seguito a questo fatto ed in vista della possibilità di trovare altri crepacci, il capitano ordinò alla compagnia di appoggiare a destra.

« Se non che, dopo aver percorso circa un centinaio di metri, fu visto un soldato sprofondarsi nella neve e scomparire. Era il soldato Pace Giovanni di Issogne, che si trovava al momento della caduta alla testa della compagnia. Il poveretto era caduto in un crepaccio assai largo e profondo oltre 25 metri, trascinando seco una grande quantità di neve che lo copriva togliendolo così alle ricerche della compagnia. È facile immaginare la pena provata da tutti i compagni del Pace e dagli ufficiali. Senza perdersi d'animo, in un momento furono sciolte le corde *di manilla* di cui sono provvisti i nostri alpini, e con queste il bravo sottotenente Freri Orlando di Crema, fattosi legare, con ammirabile sangue freddo, scendeva pel primo nel crepaccio. Ma la neve caduta sul Pace era tanta che da solo il sottotenente Freri non era in grado di rimoverla, e d'altronde bisognava usare della maggiore diligenza poichè al disotto di questa neve e del corpo del Pace il crepaccio si approfondiva tanto da non vederne il fine.

« Il Freri allora chiamò in aiuto un altro soldato, e fu una gara di quei bravi giovanotti a voler scendere, ma la vinse il sergente signor Camillo Meynet, di Valtournanche, che, legato bene stretto, scese nel crepaccio in soccorso del povero Pace.

« Dopo una buona ora di indefesso, faticosissimo lavoro, il sottotenente Freri ed il sergente Meynet riuscivano a legare fortemente il Pace, che fu tirato su dal crepaccio in uno stato impossibile a descriversi. È però facile immaginare le terribili ansietà di tutti durante il pericolosissimo salvataggio. Prodigate le prime cure al povero Pace, la compagnia riprese la marcia e faceva ritorno a sera al Piccolo San Bernardo. »

Un monumento al generale G. Antonini in Varallo.

Il Comitato per la erezione di un monumento al prode generale Giacomo Antonini ci comunica:

« Col monumento dovuto al valente scalpello del convalligiano cav. Giuseppe Antonini, la nostra Valsesia ha ormai sciolto un debito di gratitudine verso la memoria del generale Giacomo Antonini, lo strenuo difensore in Polonia ed in Italia della causa dei popoli oppressi, l'eroico combattente di Lutzen e di Bautzen, il glorioso mutilato di Vicenza nel maggio del 1848.

« Questo Comitato, cui fu affidato l'onorevole compito di tradurre in atto la generosa aspirazione di questa montana regione, si pregia partecipare che la inaugurazione della statua avrà luogo alle ore 11 1/2 antimeridiane del giorno 23 p. v. agosto.

« Il Comitato in quel fausto giorno offrirà un banchetto agli egregi personaggi che si compiaceranno di venire a dividere la esultanza di questa regione pel felice avvenimento. »

Una protesta dei conservatori ticinesi contro la sentenza di Zurigo.

Lugano, 23 luglio.

(ZETTA) — Il partito conservatore ha deciso di non intervenire alle feste, che si faranno a Svitto per la commemorazione del sesto centenario della Confederazione, e ciò come protesta per il verdetto di Zurigo.

A proposito di detto processo, la *Revue* di Losanna assicura che fra i dodici giurati ve ne erano cinque conservatori; e il verdetto di assoluzione fu dato ad unanimità.

I conservatori ticinesi, stando agli articoli, abbastanza forti, della *Libertà* di questi giorni, stanno dietro ad apparecchiare una nuova agitazione, e pare che nel giorno 2 agosto intendano tenere a Locarno una riunione dei loro amici.

La questione politica qui non riposa mai; anzi sembra che la si voglia sempre più inasprire.

Per il giorno 27 di questo mese sono convocate straordinariamente le Camere federali; si afferma che fra gli oggetti che verranno iscritti all'ordine del giorno vi sia anche la proposta di un'amnistia per i fatti del marzo 1889, epoca delle elezioni generali ticinesi al Gran Consiglio. Il processo si dovrebbe tenere alle Assise di Lucerna, e gli imputati sono in maggioranza conservatori e accusati di corruzione elettorale e di attentato per rompere la linea del Gottardo affine di impedire in quei giorni che treni portanti liberali si spingessero a Bellinzona.

Il Principe di Napoli visita la Torre di Londra.

A Osborne.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Principe di Napoli visitò stamane la Torre di Londra. Era accompagnato dal colonnello Slade e da alcuni membri dell'Ambasciata italiana. Le guardie della Torre, dette *Beefeaters*, indossavano l'uniforme di gala. La guardia d'onore, composta dei soldati del reggimento accasermato nella Torre, rese gli onori militari al Principe, che si scoperse il capo passandole dinanzi. Il Principe esaminò con vivo interesse il tesoro reale, che comprende le corone reali. Quindi visitò particolareggiatamente le parti interessanti dell'antico edificio e la collezione delle armi.

Dopo la visita alla Torre, il Principe, accompagnato dai generali Higginson e Milman, passò in rivista un reggimento di fanteria. Quindi il Principe tornò all'Ambasciata, ove fece colazione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Principe di Napoli, accompagnato da lord Dufferin, dal conte Tornielli, dal generale Morra di Lavriano e dal suo seguito, giunse iersera a Portsmouth; vi fu ricevuto dal duca di Connaught, dagli ufficiali dello stato maggiore, dall'ammiraglio Clan William e dal capo del porto. Salve reali furono tirate dalla nave ammiraglia; la bandiera italiana fu alzata da tutte le navi del porto, compreso il *yacht* reale *Alberti*, sul quale il Principe di Napoli si imbarcò per Osborne colla duchessa di Connaught. La guardia era schierata sul punto d'imbarco; la musica suonò l'inno reale italiano. Il Principe passò la guardia in rivista.

Il Principe sbarcò a Cowes, ove una compagnia di truppa gli rese gli onori militari. A Cowes salì in vettura di Corte, diretto al castello di Osborne, ove la compagnia di guardia al castello gli rese gli onori militari.

Il Principe fu ricevuto con grande cordialità dalla regina, che era circondata dalla principessa Beatrice e dai membri principali della Casa reale; il Principe le baciò la mano. Indi ebbe luogo un pranzo in onore del Principe. Ovunque il Principe fu salutato rispettosamente dalla popolazione.

Un ordine del giorno del Consiglio comunale di Parigi.

L'eccidio di una Missione in Africa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Consiglio municipale votò all'unanimità un ordine del giorno di ringraziamento e di cordialissima simpatia al Consiglio comunale di Pietroburgo per la calda accoglienza fatta alla squadra francese.

— Secondo un dispaccio da Lisbona, la Missione Fourneau, ritornando da esplorare il fiume Sangha, venne di nottetempo attaccata dagli indigeni che le uccisero un ufficiale e sedici uomini. Fourneau ed un ufficiale, feriti, riuscirono a ricondurre il resto della Missione abbandonando i bagagli.

La liberazione di miss Greenfield.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 11,5 *ant.* — L'incidente di miss Greenfield, ragazza inglese quindicenne rapita da un mufti kurdo a Soudj-Bulak, in Persia, venne ora condotto ad una conclusione. L'ambasciatore ottomano concesse alla Persia il diritto di mantenere l'ordine e, occorrendo, d'usare la forza contro i kurdi turchi armati, che, in numero di 300, circondavano minacciosamente il Consolato turco di Soudj-Bulak, ove miss Greenfield si trovava racchiusa.

Ora i kurdi furono dispersi dalle truppe dello scià, e la ragazza inglese venne consegnata alle Autorità locali.

Reduci da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — È partito l'*Ortigia*. Rimpatriano il tenente-colonnello Nava, 18 ufficiali e 284 uomini di truppa; vanno in licenza 6 ufficiali.

Una nave chilena nel porto di Tolone.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — L'incrociatore chileno *Presidente Pinto*, partito nel pomeriggio di ieri, si arenò nei bassi fondi della rada. Fu inviato un rimorchiatore a soccorrerlo; la situazione è critica in causa del forte vento nord-ovest.

La ferrovia sul lago Nyanza.

Il Governo inglese ha risoluto di fare degli studi preliminari allo scopo di accertare se sia praticabile la costruzione di una ferrovia fra Mombasa e il lago Victoria Nyanza.

La costruzione di tale ferrovia fu raccomandata dalla Conferenza di Bruxelles come atta a diminuire le spese e le difficoltà per la soppressione del traffico degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa.

Verrà chiesto alla Camera dei Comuni un credito di 20,000 lire sterline per far fronte alle spese degli studi.

Ascensioni areostatiche dalle vette del San Salvatore e del Generoso.

Ci scrive il nostro *Zetta* da Lugano:

« Si che sono molto avanzate le trattative con il capitano Godard per fare alcune ascensioni con pallone libero dalle vette del Monte Generoso e del San Salvatore.

« A queste ascensioni potranno prendere parte quelle persone che desiderano provare forti emozioni e godere tutte le attrattive di un viaggio aereo.

« E fin d'ora chi si sente disposto a tentare il futuro sistema di locomozione, può benissimo iscriversi presso il signor Partiarca, conduttore del *Restaurant* alla vetta del Generoso. »

Il suicidio d'una signora a Treviso.

Scrivono da Treviso, 23:

Da parecchio tempo la signora Menegazzi Caterina fu Valentino, d'anni 60, vedova del capitano Luigi Belloni di Treviso, era affetta da diabete. Per le condizioni della sua salute, vivendo essa da sola, e per aver ella altra volta espresso un grande tedio della vita penosa che conduceva, il figlio suo, l'egregio signor G. Belloni, farmacista, aveva disposto un servizio d'infermiere continuo di giorno e di notte.

La scorsa notte, alle 11 circa, la signora Belloni assicurò la sua infermiera che di nulla abbisognava e la invitò a coricarsi. L'infermiera aderì e quando stamane alle 6 si alzò per prestare all'ammalata le solite cure, non la trovò più nel letto, nè in altro locale della casa. Spaventatasi, recossi tosto a riferire la circostanza allarmante ai parenti, i quali trovarono un biglietto della signora Belloni che lasciava scritto aver ella deciso di morire annegata. Furono tosto praticate tutte le possibili ricerche nelle acque in vicinanza dell'abitazione, sapendosi che la povera inferma per le sue sofferenze non avrebbe potuto allontanarsene troppo. Ma le ricerche in città a nulla approdarono.

Soltanto alcune ore dopo, alle 10 ant. circa, da Condon di Melma sul Sile, pochi chilometri lungi da Treviso, giunse notizia che in quelle acque fu rinvenuto il cadavere natante di una signora.

Tutte le indicazioni confermarono pur troppo che l'annegata era la signora Belloni, la quale evidentemente aveva approfittato del sonno della sua infermiera per uscire di casa e andar a gettarsi nel Sile.

BORSA UFFICIALE.

25 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45	— — — —
»	101 30 — 101 40	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 44	— 25 47 —
Id. lungo	— — — — 25 42	— 25 44 —
Germania + 4	— — — — breve 124 1/2	124 3/4
	lungo 124 1/4	124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — Continua l'apatia di ieri e dei giorni scorsi. La scarsità d'affari si accentua ognor più. La Rendita ha perduto qualche centesimo, e quota un 50 centesimi di riporto.

Le *Mobiliari* con qualche disposizione di fermezza a 380; le *Torino* continuano a migliorare. I titoli ferroviari sono leggermente in ribasso.

Rendita cont. 92 35 92 37.
Rendita fine 92 35 92 37.
Rendita fine pross. 92 70 92 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	379 — 379 50	Cred. Ind.	179 50 171 50
Torino	334 — 335 —	Ferr. Mer.	656 — 657 —
U. S. (A)	62 — — —	Ferr. Med.	501 — 500 50
Serie B	60 — — —	Fondiaria	8 — — —
Tiberina	19 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 74 —.

Borsino. — 42 luglio.
Apertura Parigi: 91.
Chiusura Parigi: 50 93.
Rendita 92 40, 92 37 1/2.
Mobiliari 370, [illegible].
Torino 335.
Ferrovie Meridionali 659, 650.
Ferrovie Mediterranee 501.
Sovvenzioni Milano 74.

Il miracolo della risurrezione di Lazzaro rinnovato a mezzo dell'elettricità

Parigi, 24 luglio.

(PICTON) — Un dovere di coscienza m'impone di dirvi subito che anche questa ci arriva dall'.....America.

Ciò onestamente premesso, sentite e strabiliate.

Continuando per la mirabolosa strada del loro progressi più o meno scientifici, quei bei originali che stanno al di là dell'Atlantico, dopo d'averci mandata notizia di quella legale delinquenza che si chiama *elettroesecuzione*, ossia uccisione del proprio simile a mezzo dell'elettricità, ora hanno girato la manovella in senso inverso e ci hanno dato, o sono per darci, il.... viceversa, a cui molto probabilmente metteranno nome *elettrorisurrezione*.

Proprio così: ammazzano e risuscitano a loro piacere.

Ma io non so perchè da stamane, in cui lessi i primi dispacci recanti l'inaudita scoperta, mi torna con insistenza a memoria una certa panzana che un bel matto dei miei paesi, tornato dall'Esposizione torinese del 1884, spacciò un giorno in un crocchio di buoni contadini che lo stavano a sentire con tanto di bocca aperta:

— Figuratevi, — diceva loro, — che ho perfino visto una macchina nella quale si getta un maiale vivo, e girando, girando, girando un complicatissimo meccanismo, escono poi fuori le salsiccie bell'e fatte.... Ma il più miracoloso si è, — aggiungeva quell'originale d'un amico mio, — che quando l'operaio si accorge che le salsiccie od i salamini all'aglio riescono mal fatti, li rimette nella bocca, gira la manovella in senso inverso e ne sorte fuori ancora il compagno di Sant'Antonio vivo e arzillo....

***

Ma stavolta la rinnovazione del miracolo di Lazzaro ce la vogliono far bere proprio sul serio.

E così — a prestar fede alla voce che ci arriva fresca fresca attraverso le onde dell'Atlantico e del Pacifico — non dovremo più attendere il biblico appello delle sette trombe della Sacra Apocalisse per rivederci vivi.

Gli americani ce li risuscitano immediatamente.

Del resto, sentite come ce la mandano:

Il nuovo *Lazzaro* è stato un *lazzarone*, nel senso buono e letterale dell'accrescitivo. Fu, vale a dire, un grosso e grasso signore — ricchissimo per giunta — di nome Isacco Romano, il quale si addolorò così profondamente per la morte di due suoi figliuoletti, che un bel giorno pensò di por fine alle sue sofferenze morali strozzandosi il collo mediante un'impiccagione in tutta regola.

***

Qualche ora dopo, un servo fedele, accortosene, corse in cerca di un dottore, avendo però prima la precauzione di tagliare il nodo della corda da cui bilanciava nel vuoto il corpo del suo povero padrone.

Il dottore — uno di quegli Esculapii che hanno nelle qualità potenziali dell'elettricità il superlativo della fede più cieca — arrivò provvisto di una mezza dozzina di apparecchi elettrici.

Stese il grosso corpo del suicida su di un tavolo e cominciò a traversarlo in tutti i sensi con correnti elettriche.

I muscoli cominciarono a trasalire e le palpebre ebbero una leggera contrazione.

Nulla fin qui di soprannaturale. La contrazione dei muscoli inanimati s'è ottenuta mille volte colle correnti elettriche. Ma una volta smorzata la corrente, quella fittizia rianimazione cessava.

Non maggior fortuna ebbe l'affannato dottore, tentando di riattivare nel morto la respirazione coll'applicare ai polmoni una macchina, la quale, operando su di essi internamente ed esteriormente, doveva farli rifunzionare.

***

Allora, punto scoraggiato, l'ardito discepolo d'Esculapio fece colla lancetta un taglio a ciascun braccio del morto. Aperse quindi un'arteria nel braccio destro ed una vena in quello sinistro. Questi stessi tagli ed aperture operò sul braccio di uno de' suoi assistenti. (Tra parentesi, l'abnegazione di questo dottorino, che si lascia tagliuzzare le braccia per salvare un.... morto, è per lo meno ammirevole). Il dottorone mise quindi in comunicazione la vena e l'arteria così aperte del dottorino con quelle dell'appiccato.

Dopo una ventina di minuti il cuore del morto cominciò a battere leggerissimamente, poi più in fretta.

Fu attivata ancora la respirazione artificiale, che questa volta divenne naturale, continuando, dopo tolto l'apparecchio, debolissima sì, ma regolare.

Insomma, la vita vera e reale tornò a quel corpo già esanime da parecchie ore.

Tutto ciò si produsse, ben inteso, con una lentezza sconfortante, tantochè ad ogni secondo si temeva di fallire, ma alla fine *madonna morte* fu vinta, ed ora — dicono i dispacci di cui sopra — il *Lazzarone* Isacco Romano è entrato già in piena convalescenza, avendo la fortuna veramente unica di poter dire d'essere andato e ritornato da questo all'altro mondo....

***

La teoria della novissima ed inaudita scoperta sarebbe questa: Le pulsazioni cardiache del vivo si trasmettono dal cuore alle grandi arterie e da queste alle piccole; data quindi la comunicazione delle arterie di un vivo con quelle di un morto, è possibile che, per la circolazione di ritorno, le pulsazioni si trasmettano alle arterie del morto, e per queste al suo cuore, nel quale risusciterebbero la vita.

***

Tale è il fatto che ci viene sulle ali del cavo americano.

Io ve l'ho narrato come l'ho avuto e, pure concedendogli almeno il diritto di una disamina, alla stessa guisa che mi son fatto uno scrupolo cominciando a dirvi che l'origine è americana, così mi guarderò bene

dal negare ai miei lettori il beneficio d'inventario, tanto più che un distinto dottore parigino — una possibile futura celebrità — col quale parlai oggi di tale grande scoperta, mi fece questa osservazione che vi ripeto alla lettera:

— La morte, la morte presunta, rimontava a parecchie ore. Ora, ammettendo che si possa col mezzo di una macchinetta elettrica o colla trasfusione rianimare dei muscoli morti, e tra questi il cuore che è un muscolo occorrerebbe ancora che il centro venoso che presiede a questi movimenti e che si chiama *le bulbe rachidien* — (vi ripeto il nome dettomi in francese dal dottore) — fosse esso pure richiamato alla vita. Ora a quanto mi narrate — conchiuse con un risolino, non so se più diffidente o scherzoso il mio interlocutore — pare che questo nostro gran dottore americano non si sia di ciò menomamente preoccupato, quindi....

— ....quindi beneficio assoluto d'inventario — risposi io e diranno i lettori leggendomi.

Ammenochè questi diavoli di americani, così straordinariamente eccentrici e progressisti nella loro arrabbiata passione di tutto semplificare, non siano arrivati anche a semplificare la *macchina umana*, sopprimendole quel tal movimento del *centro nervoso* che il mio dottore chiamò *bulbe rachidien!...*

LAVORI PUBBLICI

Altri trenta milioni d'economie!

Roma, 23 luglio.

La nota del giorno della cronaca ministeriale sono le voci di dissensi tra l'on. Luzzatti e l'onorevole Branca per gli stanziamenti del nuovo bilancio dei lavori pubblici 1892-93.

Ci sono realmente questi dissensi? Credo di potervi assicurare che una certa vivace discussione fra il ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici c'è stata. L'on. Luzzatti, lo si sa, non si stanca di ripetere ai colleghi che nuove economie, sempre maggiori economie ci vogliono perchè possa attuarsi il programma del pareggio: e nel ripetere il ritornello non si perita di aggiungere talvolta anche una certa querimonia nera e pungente che si spiega, ma che non può certo riuscire la più simpatica nel linguaggio fra colleghi. Egli suole dire che la responsabilità finanziaria complessiva l'ha lui, e se ciascuno dei colleghi non lo asseconda, egli prende il cappello e se ne va. Dice proprio così, qualche volta. Naturalmente i colleghi, che sono legati al Luzzatti con un programma accettato da tutti quanti, gli protestano di volerlo secondare: ma ognun d'essi sente d'aver pure la sua particolare responsabilità per ciò che riguarda il proprio Ministero; e non sempre facilmente possono ammettere che nel Ministero che li riguarda ci possa veder meglio lui di loro.

Pei lavori pubblici è avvenuto qualche cosa di simile. Il ministro del tesoro ha cominciato ad affermare che ci volevano altri milioni di economie.

Il Branca si è riserbato di convincersene. Ci fu qualche conferenza e, com'ho detto, anche delle vivacità. Ma hanno potuto mettersi d'accordo presto, e le linee generali del bilancio dei lavori pubblici pel 1892-93 fra il Branca ed il Luzzatti sono state concertate con comune soddisfazione dei due, e, speriamo, con quella dei contribuenti. Poichè, a quanto mi risulta, si sarebbe inteso che il bilancio, il quale, come sapete, ammonta per l'esercizio corrente a 142 milioni circa, sarà *ridotto invece a soli 110 milioni*. Sono adunque 30 milioni di nuove economie.

Per entrare in qualche particolare, posso soggiungere che quasi tutti questi 30 milioni riguardano la parte delle costruzioni ferroviarie. Anche in altri stanziamenti della parte ordinaria e straordinaria del bilancio dei lavori pubblici si introducono economie; ma sono controbilanciate da nuovi o da accresciuti stanziamenti, specialmente quelli che riguardano le bonifiche e le opere idrauliche, le quali sono aumentate di quasi 5 milioni. Nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio (escluse le ferrovie) non vi sarà dunque nel complesso alcun mutamento di spesa.

Quanto agli stanziamenti ferroviari, che da 80 milioni del corrente esercizio sono portati a 50 producendo così la detta economia dei 30 milioni, una dozzina di milioni circa saranno destinati a compensare le eccedenze di impegni derivati da precedenti bilanci; altri sei per acquisto di materiale mobile; il resto destinato a costruzioni nuove. A queste sarebbero adunque destinati pel futuro esercizio 32 milioni circa. Non sono molti, davvero, specialmente in questo tempo di crisi dei lavoratori. Il Ministero però ha considerato che in questi anni comincia pure il periodo della maggiore attuazione delle costruzioni ferroviarie affidate alla Società per le convenzioni Saracco. La scarsità di nuovi stanziamenti per parte del Governo è in qualche modo attenuata dalla coincidenza degli altri suddetti lavori della Società. E' da sperarsi che quando scemeranno questi le condizioni finanziarie dello Stato permetteranno di aumentare i nuovi stanziamenti.

Il limite della circolazione.

Come già ce l'hanno accennato i nostri telegrammi, la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto che stabilisce il massimo cui può giungere la circolazione degli Istituti di emissione per conto proprio dal 1° luglio al 31 dicembre 1892.

Questo limite è fissato così:

La Banca Nazionale a 600 milioni; il Banco di Napoli a 242,160,507; la Nazionale Toscana a 84,299,927; la Banca Romana a 70,019,444; il Banco di Sicilia a 48 milioni; la Banca Toscana di credito a 20 milioni.

In totale per i sei Istituti il limite è di lire 1,064,479,968.

Questo decreto porta la data del 5 luglio. Occorre notare che nella detta circolazione totale non sono compresi i biglietti che le Banche possono emettere a titolo di anticipazioni statutarie per conto del Tesoro.

L'emissione per queste anticipazioni può ammontare a 171 milioni. Lo Stato però non domanderà alle Banche che 138 milioni. Del resto il limite indicato dal decreto non dovrebbe nemmeno essere raggiunto se le Banche terranno l'impegno preso nella riunione per la riscontrata dinanzi ai ministri.

LETTERE SARDE

La caldura di questi giorni — Al Museo d'Antichità — Due illustratori della Sardegna — Le collezioni e le etichette — Il ritorno al caldo ed al sole.

Cagliari, 18 luglio.

(Fosson) — Allo studente di fisica che arriva alla tabella del calorico specifico salta subito agli occhi il fatto che il calorico specifico dell'acqua è di gran lunga superiore a quello di tutti quanti gli altri corpi che si trovano sulla scorza terrestre. È in grazia a questo fatto che si riesce a vivere, in queste giornate di luglio, qua sulla marina di Cagliari. La terra si scalda più del mare nella giornata, ed abbiamo l'aria che dal mare move alla terra, e viceversa nella notte. Queste brezze sono quelle che ci mantengono in vita, o almeno c'impediscono di morire.

Ma malgrado questo conforto, il sole è così cocente fin dal mattino, che bisogna studiar colla bussola la direzione della strada per percorrerla nell'ombra, onde evitare la liquefazione; e nel caso che si sia colti in fallo nei calcoli, ficcarsi nel portico più vicino per ripigliar lena.

Ed io mi ficcai nel portico della Regia Università. Ed essendo giorno di giovedì, trovai aperta, in faccia a me, l'entrata del Museo di Antichità, che io non aveva più visto da forse vent'anni; e vi entrai felice di avere a passare mezz'ora in mezzo a quelli eruditissimi testimoni di antichità preromane remotissime.

Ma l'imprevisto, lo sapete, è sovrano della vita. Quasi tutto il mio tempo lo impiegai, senza saper perchè, non già ad esaminare le antichità, ma a contemplare i busti di due uomini che ho conosciuti viventi: Alberto Lamarmora e Giovanni Spano; i due più grandi illustratori della Sardegna dei nostri tempi. Sotto quelle simpatiche sembianze — gli uomini buoni sono sempre belli — effigiate stupendamente nel marmo, mi pareva dovesse ancor battere il cuore che ha dato tanto affetto a questa terra sarda. Quanto amore per la Sardegna in quelle due anime!

Quanto alla bellissima collezione delle antichità io sono profano. Mi sono ricordato, percorrendola, di quello che ha inculcato uno scienziato inglese contemporaneo sulle collezioni in generale. Queste devono consistere essenzialmente in una razionale collezione di *etichette*. Ora qua le etichette appunto mancano: e per me profano quello che più m'interessa non è guardare una lancia, od un carro con una testa davanti e l'altra al posto della coda, ma di essere ammaestrato sull'epoca, sulla località, sulla storia e sulle usanze a cui l'oggetto si riferisce.

E dopo, mi feci coraggio, e tornai ad affrontare il sole cocente. Quel sole cocente, che se trovasse sulla superficie del terreno un poco d'acqua a cui sposarsi ci darebbe tanti frutti preziosi.

Nuovi particolari sulla battaglia di Lissa.

A. V. Vecchi (*Jack la Bolina*) scrive al *Diritto*:

« Ebbi l'onore, venticinque anni fa, di essere uno dei luogotenenti della fregata *Principe Umberto*, comandata da Guglielmo Acton, capitano ardimentoso ed assennato, il migliore che conobbi in dodici anni di spalline.

« Ho memoria quasi meravigliosa, sì che mi tien luogo d'ingegno. Ho dunque presente alla mente tutto ciò che accadde il giorno 20 luglio e che vidi o udii; in seguito mi son procurato le meglio attendibili informazioni. Per conseguenza depongo quanto segue:

« Salvammo i superstiti del *Re d'Italia* verso le 7 della sera; l'attuale contrammiraglio Giuseppe Palumbo ed il capitano di vascello Gustavo Colonna erano nella lancia spedita al ricupero. Io ero sul ponte di comando, ufficiale di guardia.

« I superstiti salirono a bordo ed erano più o meno in preda ad una sovraeccitazione di sentimenti che si spiega agevolmente. Le versioni circa la morte del Faà di Bruno erano svariatissime. L'uomo in quella circostanza più composto e freddo fu il capitano di vascello marchese Enrico Gualterio, allora mio collega di grado. Laonde stimo che la sua testimonianza sia la più attendibile, tanto più che il Gualterio era sul ponte di comando *ad latere* del Faà di Bruno.

« Gualterio mi narrò che appena ricevuto l'urto della capitana austriaca, Faà di Bruno gli disse: « Si batti a ciarei! Si salvi! » nel tempo stesso aveva cominciato egli a svestirsi; il suicidio col colpo di pistola è escluso dal fatto ed anche dalle probabilità; un uomo che comincia a spogliarsi, deve prima d'ogni altra cosa togliersi il cinturino d'onde pendono la sciabola e la rivoltella d'ordinanza. Faà di Bruno fu travolto dal gorgo al pari di molti che tardi s'eran buttati a mare, e perì affogato.

« Che sia la *Drache* quella che ferì a morte la *Palestro* (come dice la versione austriaca), è asserto stranissimo. Non mi consta che le palle e le granate possano mandare a chi le tira notizie del luogo ove hanno colpito. Qui nel caso logico l'incendio sulla *Palestro* non si palesò immediatamente, ma a fazione terminata.

« Allorquando la corvetta saltò — circa verso le 2 del pomeriggio — non era rimorchiata, ma *scortata* dal *Governolo* e dall'*Indipendenza*.

« Il *Governolo* aveva mandato una lancia lungo il bordo della *Palestro*, perchè l'ufficiale di comando (ora capitano di vascello, conte Federico Cravosio-Anfossi) si concertasse col Cappellini intorno all'abbandono della nave. Il Cappellini, il quale non disperava di domare l'incendio, pregò il Cravosio di ringraziare il comandante del *Governolo* e s'intrattenne amichevolmente secolui. Quando il Cravosio era quasi di ritorno sotto la propria nave, la *Palestro* inopinatamente saltò.

« Dunque, niun grido di *Viva l'Italia*, niuna movenza accademica come nel quadro d'Erali che è *bello*, ma non *vero*. Il vero è — ed è gloriosissimo — che il buon Capellini, energico capitano, non dimettendo le speranze di soffocare il fuoco, perì coi suoi mentre ne dirigeva serenamente la marinaresca e razionale operosità. »

L'Accademia navale in viaggio.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Viste le notizie sanitarie giunte dal Levante, il Ministero della marina ha disposto perchè la divisione degli allievi dell'Accademia navale, appena arriverà ad Alessandria d'Egitto, riparta per Taranto dopo rifornitasi; si modificherà perciò l'itinerario della campagna.

Pedrocchi e il suo Caffè.

Padova, 21 luglio.

(IL.) — Intitolo questa corrispondenza da un uomo ch'è diventato ormai una gloria, più che padovana, italiana — gloria dell'arte e della carità. — Antonio Pedrocchi provvide alla sua immortalità erigendo il Caffè, che, secondo il suo concetto, doveva riuscire — e fu certo a' suoi tempi — il più bello del mondo: Domenico Cappellato-Pedrocchi largendo ai poveri quasi tutto il vistoso patrimonio dallo stesso Caffè esclusivamente derivato.

Per andare ai posteri nessuno aveva inventato prima di Antonio Pedrocchi il Caffè-monumento. Questa trovata fu sua, tutta sua; pensata e maturata in un'umile botteguccia, tra i fumi del portoricco ed i profumi del cacao, con la pertinacia d'una volontà ferrea e le risorse d'un ingegno, non so se più versatile od acuto.

Però, avanti che la novissima idea potesse anche semplicemente accostarsi alla realtà, ci vollero sudori e molti. I guadagni dello stambugio, dove pure convenivano quotidianamente professori e scolari d'Università, se bastavano ai bisogni dell'azienda e della famiglia, non permettevano certo i risparmi larghi e sollecitti, tali da garantire la costruzione di quel Caffè regale, che danzava nella fantasia del gaio e forte vecchietto. Ci voleva un colpo di fortuna; questo venne ed il Caffè fu.

Il blocco del 1814 cacciò da Venezia a Padova un manipolo di patrizi, che non volevano patire le molestie relative: e qui — quasi un po' per indole e un po' per necessità — fecero della bottega del Pedrocchi il quartier generale delle loro ciarle, dei loro giochi e dei loro convegni. E bevvero e mangiarono allegramente, pagando coi bei zecchini della Repubblica. Figuratevi Pedrocchi come li accarezzò, come li servì, facelo e galante insieme..... a modo suo! Fatto sta che due anni dopo, nel 1816, egli iniziava la costruzione del suo Caffè.

Veramente egli l'avrebbe voluto di stile orientale, perchè dall'oriente veniva il legume ch'egli tramutava in bibita saporita; ma l'architetto, cui dapprima si affidò, non lo comprese. La fabbrica era ormai arrivata al tetto quando Pedrocchi comprese la necessità di scegliersi un altro esecutore, e lo trovò valentissimo nel Japelli, che, facendo di testa sua, lasciò le capole ed i rabeschi per le linee eleganti e purissime del dorico e del corinzio. Così Padova ebbe il monumento, che è una delle sue poche meraviglie.

Il Caffè fu aperto nel 6 giugno 1831, ma compiuto solamente nel 1842. Scavando per far la ghiacciaia, si scopersero in copia marmi pregiati dell'epoca romana, i residui, forse, del Foro dell'antico *Patavium*; e questi servirono per decorare il Caffè, che ha colonne e tavoli bellissimi.

Non farò una descrizione del luogo, che tutte le *Guide* illustrano diffusamente. Basterà ricordare che esso è il cuore di Padova, il centro esclusivo della vita cittadina. Non fu chiuso mai, nè di notte, nè di giorno, e conservò, dalla sua istituzione, molte abitudini curiose. Quattro cose solamente non si pagano al *Pedrocchi*: un bicchier d'acqua, uno stuzzicadenti, un foglio di carta per scrivere e una presa di tabacco. Certo: chiedete al banco la scatola e l'avrete.

E non si paga mai abbastanza l'ospitalità che vi si riceve, larga, cordiale, quasi famigliare. Vi sono gli assidui di tutte le ore; per molti la chiusura del *Pedrocchi* sarebbe il sagrificio delle più care abitudini.

Vi si discutono i più grossi affari; vi si creano o si demoliscono reputazioni; si difendono o si combattono le pubbliche Amministrazioni — è davvero il Foro risorto dopo dieci o dodici secoli.

***

Domenico Cappellato-Pedrocchi era nipote di Antonio per via di donne e fu suo unico erede. Visse quasi sempre solitario, nascosto nell'appartamento minuscolo che fa parte dello stabilimento. Lasciò cospirò e spese per la redenzione d'Italia. Aveva un culto per lo zio e per Mazzini. Negli ultimi anni, si dice, teneva infruttuose entro la cassa-forte le grosse somme che ritraeva dal Caffè e dalle altre sue proprietà. Morendo, volle testimoniare che se tesaurizzava lo faceva per gli altri. Benedetta la sua memoria!

Un investimento marittimo.

Roma, 23 luglio.

In un carteggio dalla Spezia alla vostra *Gazzetta* si parla di un'avaria che avrebbe riportata la corazzata *Italia*, che ora si trova in quel bacino, durante la traversata del Mediterraneo, investendo presso Ischia. Ho voluto chiedere qualche ragguaglio su questo incidente al Ministero della marina, e mi fu assicurato che quivi non v'ha alcun rapporto ufficiale che accenni all'investimento e all'avaria.

È da sapersi poi che l'*Italia* sin dal 16 ottobre si trova alla Spezia, dove col 1° novembre è passata in disarmo. Il fatto dell'investimento dovrebbe quindi risalire all'epoca dell'ultima traversata dell'*Italia*, che fu appunto nell'ottobre, e fu quella sventurata navigazione in cui, sorpresa la flotta dalla bufera, si perdette la torpediniera 155. Dovrebbe dunque essere avvenuto che in quel viaggio all'*Italia* toccasse l'incidente ora forse venuto in luce pel fatto dell'entrata della corazzata in bacino.

Guido, vai alle corse?.....

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Com'è vera che anche la cretineria è epidemica!... Che cosa si può immaginare di più cretino della canzonetta che è diventata ora di moda epidemica a Roma: *Guido, vai alle corse?*.... Cos'è questo Guido?.... Andate a cercare le origini ed i perchè degli idiotismi! La cronaca del marciapiede dice però che una sera in un palchetto del Quirino si è udito un *paino*, di quelli cui mancano diciannove soldi per far la lira, chiamare ad un altro suo collega: — Guido, vai alle corse? — E l'altro, cui coi diciannove soldi manca anche il resto, a rispondere: — Non posso, c'ho rotte le scarpe!.... — La galleria vassallona udì il dialogo..... e di lì la canzone.... È vero ciò? Lo stabilirà un futuro Mommsen: quello che certamente è vero si è che la malenaggine ha fatto fortuna e che ormai non siete più in grado di aprir una finestra, traversare una strada, montar su un omnibus, e nemmeno tapparvi in casa senza che una voce vi arrivi all'orecchio con quel ritornello interrogativo, lungo, strascicato fra il miagolio e la giaculatoria, che vi ripete: Guido, vieni alle corse?....

« Nè basta la canzone nel suo testo cretino: ognuno poi vi fa per suo conto le varianti. Basta che la parola *vieni* vi sfugga per qualche ragione dalle labbra, perchè tosto troviate chi ci applica un po' di Guido.... Domandate ad un amico se la sera viene al caffè, e vi risponde tutto gongolante: — Sì, caro, con Guido.... — Quest'ultima variante l'ho sentita poco fa in un gruppo monellesco che cantava: Guido, vieni al Tiro a segno?.... — No, c'ho il fucile impegno....

« Conveniamo, quando s'arriva ad un punto simile in cui uno, per quanto cretino, si sente sempre superato da un altro, qualche volta uno scatto di nervi è umano, è salutare, direi quasi necessario.... E ieri sera il ritornello di Guido ha provocato uno scatto in piazza Colonna. Fra due crocchi di giovanotti e di studenti dai ritornelli si è passato a qualche apostrofe, poi a cazzotti, poi a bastonate..... Hanno dovuto intervenire le guardie, e alcuni dei nervosi sono andati in Questura, donde sono stati però subito rilasciati. Or bene, lo credereste? Fra coloro si è subito fatto un coro che miagolava: Guido, vieni in Questura?!.... »

Una seduta tumultuosa alla Camera di commercio di Trieste.

Un voto di sfiducia al deputato Stalitz. « Lega Nazionale ».

Trieste, 23 luglio.

(X.) — Vi ricordate dell'indecoroso contegno tenuto dai deputati antisemiti al Parlamento di Vienna e delle contumelie scagliate all'indirizzo del Lloyd e del suo presidente barone Morpurgo durante la discussione del nuovo contratto? Quell'atteggiamento ostile ebbe un'eco alla nostra Camera di commercio. Il presidente del Lloyd, in una lettera alla deputazione di Borsa, si meravigliò, a ragione, del contegno tenuto in quella seduta dal deputato triestino cavaliere Stalitz, nominato dalla Camera di commercio, il quale si trovò presente a quella seduta, udì le contumelie scagliate contro quell'istituzione triestina, e non solo non ebbe una parola di difesa e di protesta, ma anzi parlò egli pure contro il Lloyd. L'on. Stalitz, presente alla seduta, tentò di scolparsi, ma lo fece in modo puerile dimostrando soltanto che se ebbe quel contegno fu per imperizia parlamentare, e si dice anche per spirito di animosità contro il Lloyd, dal quale ambiva un posto di consigliere di amministrazione.

Il vice presidente della Camera cav. Dimmer biasimò aspramente il contegno tenuto dal cav. Stalitz, al quale carità del natio loco doveva suggerire consigliare di passar sopra ai rancori personali, per non ricordarsi che del mandato conferitogli. Dopo una tumultuosa discussione venne votato l'ordine del giorno che include un voto di sfiducia per l'onorevole Stalitz, in cui, prendendo atto della comunicazione del barone Morpurgo, *la Camera afferma che le idee svolte dall'on. Stalitz sono puramente personali e non vengono condivise dalla Camera stessa*. L'on. Stalitz, indignato, uscì dall'aula e si dice che stamane abbia rassegnate le dimissioni da deputato al Parlamento austriaco. È l'unica cosa che gli rimane a fare.

***

La *Lega Nazionale*, che verrà a sostituire la disciolta *Pro Patria* e che avrà lo scopo nobilissimo di diffondere la dolce nostra favella, erigendo scuole ed asili italiani nella provincia, si può dire costituita definitivamente. Si attende ora la nomina della presidenza. Affluiscono pure da tutte le parti le oblazioni.

L'Esposizione del lavoro a Parigi

Il brillante vuoto della Sezione italiana.

Parigi, 23 luglio.

(Périlus) — È stata oggi inaugurata l'*Esposizione del lavoro* nel Palazzo dell'Industria. Veramente, invece di quello d'*Esposizione*, più proprio sarebbe il nome di *Fiera* annuale del lavoro.

Quella di quest'anno non è che una ripetizione, forse peggiorata, dell'Esposizione tenutasi già lo scorso anno nello stesso grandiosissimo *Palais de l'Industrie*.

Da quel poco che ho potuto vedere ed indovinare nella scorsa che vi ho fatto, nulla vi ho scorto di nuovo e di più perfezionato, che già non si fosse ammirato nelle passate Esposizioni, e specialmente nella grandiosa Mostra del 1889.

***

Ma dove ho trovato veramente di che *soddisfare* il mio orgoglio nazionale è nella visita che, avanti ogni altra, mi sono creduto in dovere di fare alla *Sezione italiana*.

Perchè dovete sapere che c'è pure una sezione nostra, anzi credo sia soltanto l'Italia che ha una sezione propria.

Che si resti indietro nella definitiva sistemazione delle vetrine, che rimanga qualche pennellata di vernice a dare, che una parte degli oggetti esponendi rimangano ancora nelle casse o si trovino già nelle mani degli operai per essere passati nelle vetrine già almeno installate, tutto questo lo capisco.

Come in tutte le cose di questo mondo — specie poi nelle Esposizioni — è fatale che pel giorno e l'ora dell'inaugurazione si sia sempre in ritardo, e qualcosa ed anche molto resti sempre a fare.

Ma che questo ritardo si spinga al punto da presentare il terreno assegnatoci puro e semplice, vergine di ogni vetrina, senza il minimo oggetto esposto — che dico? — senza che, almeno, vi figurino delle casse e dei cassoni, davvero, è un coraggio troppo fenomenale.

Ed è proprio quello che il ministro Yves Guyot ha dovuto constatare, quando il comm. Galante che lo accompagnava gli disse:

Qui c'è la Sezione italiana.

***

Non mi sono certo mancate le occasioni per dir bene, e molto bene, dell'attività e dello zelo patriottico dimostrato dalle egregie persone che formano il Comitato della Sezione italiana, e specialmente della presidenza e segretariato della nostra Camera di commercio.

Dirò, anzi, che ho sempre afferrato con piacere queste occasioni di fare meritati elogi a persone cui mi lega buona amicizia e grande stima.

Ed è appunto per ciò ch'io mi credo, più che in diritto, in istretto dovere di criticare vivamente questa esagerata trascuranza, e dire ai signori membri del Comitato che, con questa.... canzonatura d'inaugurazione, non hanno, no, fatto quell'onore all'attività e puntualità italiana che altra volta — in loro merito — noi avemmo la soddisfazione di constatare.

Mi si dice, intanto, che fra una diecina di giorni il *brillante vuoto* della nostra Sezione comincierà a venir meno. Mi riservo di riscriverne allora, se però sarà del caso.

***

PS. — Ho detto che nulla, assolutamente nulla, ho visto di italiano in questa prima scorsa attraverso la Mostra del lavoro.

Mi ricredo: Vidi ed ammirai elegantemente artisticamente e con ottimo gusto un centinaio di bottiglie di un liquore tonico ricostituente, preparato a base di *emoglobina* dal nostro distinto amico il farmacista Umberto Gallucci di Roma, stabilitosi da non molto a Parigi. Ma il liquore Gallucci, cui è pure associato il nome di un farmacista francese, il Lemaire, figura nella Sezione francese.

E ciò perchè — come sapete — nessun preparato chimico italiano può essere qui smerciato, se non gli si appiccica tanto di etichetta francese, e se francese non figura di essere il preparatore.

La vita che si vive

C'è una canzone napoletana la quale dice allegramente che l'amore è una catena, ma come l'amore anche la vita che si vive è una catena le cui anella hanno capo.....

Un momento! Non crediate che con questo caldo vi voglia infliggere uno squarcio di filosofia più o meno trascendentale; oh no! vi voglio troppo bene per commettere una mala azione simile!

Ma che la vita sia una catena ve lo provo col fatto che ieri vi parlai dell'azione del tabacco sugli animali, e che oggi trovo nel mio magazzino di materia.... *citabile* qualche cosa che al tabacco s'incatena.

A proposito adunque di tabacco è alquanto curioso conoscere l'origine dell'uso del fumo; ce la narra un milanese reduce nel 1556 dall'America, dove soggiornò quattordici anni. Egli si occupa principalmente di quest'uso fra gli abitanti di Haiti, del Guatemala e del Nicaragua.

A lui pertanto la.... vecchia parola.

« Vi sono certi arboscelli non troppo grandi, a modo di canne, che producono una foglia di forma come quella della noce, però piuttosto maggiore, la quale dai paesani (dove si costuma) è tenuta in grandissima stima e dagli schiavi pregiata assai; i quali hanno condotti gli spagnuoli d'Etiopia. Essendo adunque queste foglie di stagione, le colgono et legate in mazzi, dove fanno fuoco le sospendono, fin a tanto che siano ben secche, et quando le vogliono usare pigliano una foglia di spiga del loro grano et mettendovi dentro una di quelle altre, le avvolgono come un cannone insieme, poi da un lato vi appiccano fuoco, e tenendo l'altra parte in bocca tirano il fiato a loro, onde quel fumo va in bocca, la gola et nella testa, et quanto posson tolerare, lo sopportano havendone piacere, e tanto forzatamente lo pigliano; che cadono in terra, come se fossero morti, et quivi stanno la maggior parte del giorno storditi e della notte.

« Se ne trovano di quegli, che si contentano bere di questo fumo tanto, che la testa vadi attorno et non più. Vedete che pestifero et malvagio veleno del diavolo è questo. A me è accaduto spesse volte, andando per la provincia di Guatimalla e Nicaragua, entrare in casa di qualche indiano, che presa havera quest'erba, che in lingua Messicana è chiamata tabacco, et subito sentito il fetore acuto di questo veramente diabolico e puzzolente fumo, era forzato a partirmi con gran prestezza, et andare in altro loco. »

Un anno prima che il nostro milanese ritornasse dal nuovo mondo, partiva per l'America meridionale un cosmografo francese, il quale scrisse una relazione del suo viaggio, pubblicata nell'anno 1558. Anche il francese menzionava l'uso del fumare proprio degli indigeni del Brasile e precisamente di quelli stabiliti lungo la riva del fiume detto dagli europei *Rio de Janeiro;* ma quest'uso non gli inspirava punto l'orrore che mostrava di averne il viaggiatore italiano:

« Altra singolarità — egli dice — di un'erba che essi chiamano nella loro lingua *Petum*, e che essi portano ordinariamente seco, perchè la credono meravigliosamente utile a parecchie cose. Essa rassomiglia alla nostra buglossa. Essi raccolgono accuratamente quest'erba e la fanno seccare all'ombra nelle loro piccole capanne. Il modo di servirsene è questo: essi avviluppano, quando è secca, una quantità di quest'erba in una foglia di palmizio, che è forte, grande, e ne fanno un rotolo della lunghezza di una candela, poi l'accendono da uno dei capi e ne aspirano il fumo col naso e la bocca.

« Essa giova assai — dicono essi — per far distillare e consumare gli umori superflui del cervello; facendone maggior uso in questo modo essa fa per qualche tempo passare la fame e la sete. Perciò essi ne usano ordinariamente e continuamente in guerra, il che torna loro assai comodo. Vero è che abusando di questo fumo, esso dà al capo ed inebria come i fumi d'un vino spiritoso. I cristiani che si trovano oggi da quelle parti sono divenuti meravigliosamente avidi di quest'erba e profumo; quantunque dapprincipio l'uso non ne è senza pericoli finchè non vi si è assuefatti, perchè questo fumo produce sudori e debolezze, fino a cadere in deliquio; il che ho io stesso provato. »

Quanto alla pipa pare che fosse allora usata soltanto a latitudini elevate dell'America settentrionale, in paesi che i viaggiatori testè menzionati non avevano veduto; il secondo però, il francese, allude nella relazione del suo viaggio anche all'uso della pipa, riferendo quanto in proposito gli diceva un suo connazionale che aveva esplorato il Canadà nell'anno 1535.

« Vi ha inoltre un altro seme assai piccolo che rassomiglia al seme di *mariolaine*, il quale produce un'erba grande che è meravigliosamente stimata; essi la fanno seccare al sole dopo averne fatti grandi mucchi e la portano al collo in piccoli sacchetti di pelle, e prendono poi un cornetto perforato, dall'un capo del quale pongono quest'erba ben secca dopo averla sminuzzata nelle loro mani, vi danno il fuoco e ne ricevono il fumo in bocca dall'altro capo del cornetto. Ne prendono in tale quantità che il fumo esce loro dagli occhi e dal naso, e si profumano così a tutte le ore del giorno. »

***

Una corsa attraverso l'Atlantico.

Una corsa attraverso l'Atlantico in un canotto di salvataggio non più lungo di 15 piedi fu organizzata da due avventurosi marinai di Boston, i capitani Guglielmo Andrews e Giosuè Lawlor.

Il premio di questa corsa perigliosa consiste in una coppa d'argento e in una somma di lire 5000.

I concorrenti devono recarsi da Boston a Land's End (Inghilterra), e sarà premiato, naturalmente, il primo che giunge.

La partenza ebbe luogo il 25 giugno di sera, alla presenza d'una folla enorme.

Il battello del capitano Andrews si chiama *Mermaid*, è lungo 15 piedi ed ha un'immersione d'un solo piede.

Bisogna dire però che il capitano Andrews traversò già l'Oceano nel 1878 col proprio fratello in un canotto lungo 19 piedi, il *Nautilus*. Egli volle ricominciare la traversata solo nel 1880 col *Dark-Secret*; ma dopo 61 giorni di lotta fu obbligato, a metà strada circa, di rinunziare al proprio progetto.

Il capitano Lawlor, che traversò egli pure l'Atlantico sopra una fragile imbarcazione, partì a bordo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Mentre Saint-Chamoins e Prévallier si congratulavano di aver ritrovata l'elasticità delle loro gambe senza essere passati per la casa della guardia, dove la bella ciera dei marmocchi, la pulizia dei mobili, lo splendore degli oggetti di rame appesi alle pareti avevano dovuto far uscire per un quarto d'ora in esclamazioni le belle signore, Franz s'era avvicinato al gruppo femminile.

— Ci ha perduto, signor Réal, — gli disse la signora Frugères, — ci ha perduto molto a non entrare con noi in casa della guardia. È un gioiello quella casetta! Facendovi aprire una o due finestre dalla parte della foresta, facendo dividere le due grandi camere del pianterreno e porre un calorifero in cantina.... me ne accontenterei....

Il signor Réal, distratto, non rispose

— Vuol dire, signora, che la rifarebbe, per accontentarsene — disse allora il signor Edgardo Lecourtois, che aveva seguito Franz.

— Ah! e anche lei, perchè non è venuto? — replicò la giovane signora. — Non è più galante, signor Lecourtois.

— Ha ragione, signora, ma mi ha tentato la camminata.... Non fa caldo, per dire il vero, e questa caccia che non incomincia....

— Oh! vergogna.... alla sua età! Il signor Frugères, che è più vecchio di lei, si alza tutte le mattine, in campagna, verso le sei.

— E a Parigi?

— Non si tratta di Parigi. Siamo in campagna. Alle sei del mattino.... Farebbe altrettanto, signor Lecourtois?

— Se fossi in lei? No, me ne guarderei bene.

— Che sciocchezza! Egli è a un'estremità del castello ed io all'altra..... quando ci siamo insieme.

— Non mi alleggerei come lei, ecco tutto!

Quelle galanterie, un po' libere di tono, piacevano molto alla giovane signora, la quale aveva un debole per Edgardo Lecourtois. Per dire il vero, quei due moderni s'intendevano a meraviglia, e non era improbabile che una donnina così poco maritata e tanto graziosa sotto la corona di riccioli biondi che le coprivano la fronte, potesse riuscire a far dimenticare, dimenticando il proprio, ogni progetto di matrimonio al suo interlocutore di predilezione.

— Signora, — disse il signor di Buttencourt, — se vogliono permettermelo, le metterò ai loro posti; i nostri uomini devono già essersi appostati; noi ci dirigeremo dunque verso loro costeggiando il limite del bosco. Mi perdoneranno quel leggero ritardo.... La signora Frugères e il signor Lecourtois col signor il Saint-Chamoins e il signor di Prévallier formeranno il centro; Elena e lei, signor Réal, si porteranno qua, presso all'estrema destra della linea di tiro; in quanto a Maria Maddalena e a me, noi occuperemo l'estrema sinistra di questa linea un po' convessa che ho immaginato di formare, tracciandola in modo tale che sia materialmente impossibile di mandarci del piombo gli uni agli altri. Quando avranno esaminato il mio piano riconosceranno che è profondamente ingegnoso.

— Lo credo — mormorò Edgardo. — E ciò che lo differenzia da tutti i piani passati, presenti e futuri gli è che è meravigliosamente chiaro: lui a un capo della linea, coloro che possono dargli soggezione all'altro.... e il resto nel mezzo.... Perbacco!.... più limpido non potrebbe essere.

— Insomma, — riprese il barone, — cercherò di compensarli della loro attesa preparando a tutti, e sovratutto a loro, signore, qualche bel colpo di fucile.

— Oh! di ciò c'importa pochissimo! — esclamò la bella signora Frugères. — Noi abbiamo messo i nostri costumi.... la caccia sarà sempre buona.... Anzi, in quanto a me, poichè si dovrà ritornar a casa della guardia per far colazione, se volessero tornarvi subito, non ci vedrei inconvenienti.

— È cinica, mia cara!

— Franca, semplicemente. È il costume che lo vuole.

Poi, abbassando la voce, per non essere intesa che da Franz e da Edgardo, che la camminavano al fianco, aggiunse:

— Non produce pertanto lo stesso effetto su tutte le donne.... Ve n'ha che hanno un bel vestirsi da uomo....

Il suo sguardo, con una perfidia notevole, designava, senza insistenza troppo accentuata, Maria Maddalena, la quale camminava, in quel momento, davanti a lei.

I suoi due vicini avendo notato o piuttosto seguito quello sguardo indicatore, trasalirono nello stesso tempo. Ma tanto l'uno che l'altro si guardarono bene di rispondere all'osservazione. Sapevano entrambi che la signora Frugères aveva il difetto poco originale di sopportare difficilmente le donne più belle di sè. Tuttavia da quell'istante l'attenzione del signor Réal non potè più staccarsi da Maria Maddalena, cosicchè egli s'accorse che il castellano di Rubecourt, nel momento in cui finiva di appostare i cacciatori e le cacciatrici, approfittava dell'occasione per impegnare un colloquio dei più animati colla signorina Hart. Questa pareva irritata, quasi sdegnata; scuoteva la testa in segno di rifiuto con una energia singolare. Franz osservò subito che gli era possibile di arrivare, senza esser visto, passando sotto bosco, al punto dove aveva luogo la discussione che lo interessava tanto. Non esitò, e camminando cautamente dietro agli alberi, s'avvicinò al sito occupato dai due personaggi. Era a loro completamente nascosto dai rami degli alberi e dai cespugli. D'altra parte gli scoppi di riso della signora Frugères lo avvertivano che le facezie di Edgardo Lecourtois ottenevano pieno successo. Il giovane parafrasava, per la più grande gioia dei suoi vicini, l'assioma fondamentale della caccia che è anche quello della scherma: *toccare e non essere toccati.*

— Bisogna bene che le parli qui, — disse il signor di Buttencourt, — poichè non ha voluto ascoltarmi altrove..... L'altro giorno ho ottenuto, Dio sa con quanti sforzi, con quante istanze, che rispondesse una parola, una sola, a tutte le mie lettere rimaste senza risposta, come le mie suppliche verbali.... E quella parola, che non s'è degnata di indirizzarmi direttamente, quella parola che, finalmente, ha acconsentito a tracciare su un pezzetto di carta lasciato in un libro....

— Quella parola, — interruppe la fanciulla, — quella parola era: « Giammai ». La scuta, dopo di averla letta.

— M'ascolti....

— No, no.... nulla..... mai! Ella sa perchè e come sono in casa sua: a cagione di Elena, di cui ella si è servito per attirarmici, con una diplomazia più ingegnosa che onorevole. Ciò basta..... è anche troppo.

— Ma non lo sa che sono disperato.... E, se volesse, dopo tutto....

— Osi dunque! — fece la fanciulla con tono più doloroso che fiero.

— Oserò! — rispose il barone con accento di rabbia e di risoluzione suprema.

(Continua).

del *Sea-Serpent*, che ha la lunghezza di 14 piedi e 11 pollici, su 5 piedi di larghezza.

Si dice sieno state fatte considerevoli scommesse sul risultato di questa corsa eccezionale.

Attendo intanto che i giornali americani ne recchino la notizia dell'arrivo dei campioni ed i particolari dell'avventurosa traversata, che se non è la prima del genere, si può star certi non sarà nemmeno l'ultima. Anzi c'è da scommettere che, d'ora in avanti i canotti saranno ridotti alla proporzione dei gusci di noce!

Ma che gusto c'è, domando io, far di queste bravate che non cavano un ragno dal buco, mentre vi sono tanti piroscafi che fanno il viaggio in pochi giorni e offrono una vita che si vive oscillante sì, ma comoda?

⁂

La penultima.

Nella quarta pagina di un giornale si leggeva giorni fa un annunzio che incominciava così: « Non più nasi rossi.... »; il resto si comprende.

Questo annunzio allargò il cuore del mio amico, il quale si affrettò scrivere all'indirizzo indicato mandando i soliti francobolli per avere la ricetta di questa peperonica infermità.

Ecco la risposta:

« Lei ha il naso rosso perchè beve molto; beva ancora più, beva sempre ed il suo naso diventerà violetto. »

⁂

L'ultima a proposito. Grazie alla catena di cui vi ho parlato in principio di questa *Vita*.

Fra ubbriachi:

— Vivano gli Dei degli ubbriachi: Bacco, Noè, Galileo!....

— Galileo?.... Chi è questo Galileo?

— Un antico, che beveva disperatamente, tanto vero che gridava sempre, quando era ubbriaco: « La terra gira! la terra gira! »

Io per tutti.

Una festa operaia a Valperga.

Valperga, 22 luglio.

Domenica testè scorsa la Società Operaia di Valperga, fondata sin dal 1872, iniziatori i fratelli Roscio, l'avv. Nasi, dott. Bellono, generale Arnulfi, segretario comunale Luigi Lorenzati, Bertino Felice, Pellino Felice fu Giovanni ed altri, di cui al presente non ricordo il nome, inaugurava la sua seconda bandiera, pregevole lavoro del ricamatore signor Roberto Galliano di Torino.

Il programma, che piacemi qui trascrivere, darà l'idea della festa, fatta in forma privata.

Ore 11 ant. — Riunione dei soci alla sede sociale.

Ore 11 1/2. — Benedizione in chiesa della bandiera, cui fungevano da padrino l'egregio cav. dott. Pietro Boggio, sindaco, e da madrina la signora consorte del notaio Giovanni Gallassore, presidente della Società. Assisteva a tale funzione una numerosa folla di cittadini, e mi è grato qui far elogio al reverendo ed ottimo parroco don Giuseppe Marzano pel suo discorso ispirato a nobili sentimenti di religione e di patria.

Ore 12. — Pranzo sociale nel salone-teatro gentilmente concesso dal Comitato di beneficenza.

Ben ottanta erano i commensali, onorato il geniale e famigliare banchetto dall'Autorità municipale, non che da quella cotanto filantropa e benemerita persona che è l'illustre signor marchese Emanuele Coardi-Carpenetto di Bagnasco.

Noto altresì il dottor Giorgio Ottini, medico sociale, l'ingegnere Bussi, perito catastale, il professor Regis, il maestro Garavetti, e tuttochè ristretta la festa al paese, noto l'intervento del signor Fetta Antonio, presidente della Società di Bairo, ed il signor Ghibellino Giovanni, segretario di quella di Spinetto-Castellamonte. Il pranzo fu egregiamente servito dai fratelli Borgialli di Salasse, e va data lode alla signora Carbonetto Caterina vedova Fabiano, proprietaria dell'*Albergo della Pernice*, che ne assunse l'impresa, la quale non risparmiò nè spesa nè fatica acchè il pranzo riescisse, come è riuscito, soddisfacente.

Faceva altresì parte del programma una conferenza sull'importanza e necessità dell'Associazione, e questa, previo un ben appropriato discorso di presentazione ed eloquentemente fatto dal presidente notaio Gallassore, veniva dottamente svolta dal signor maestro Giorgio Bertotti, segretario della Società, riscuotendo entrambi prolungati e ben meritati applausi.

Nè qui sta tutto. Quattro ragazzette delle scuole elementari: Cibrario Ida di Domenico, Tua Antonietta di Pietro, Morisio Matilde di Luigi e Vallero Antonietta fu Giovanni recitarono con grazia e con effetto, che destò commozione in tutti, un dialogo e poesia, offrendo quindi un mazzo di fiori al signor sindaco, che ringraziò, e ringraziando dell'invito, con nobili ed elevati concetti inneggiando alla concordia, disse stargli molto a cuore, nonchè dall'Amministrazione comunale, di cui è capo, il benessere della Società Operaia.

Infine, sulla proposta del presidente, che venne da tutti bene accolta, ebbe luogo una colletta a favore di un povero socio che, circa ottantenne, inabile al lavoro, ammalato, versa nella miseria, e tale colletta fruttò una ben discreta somma, L. 21 05.

Finito il pranzo, rallegrato dagli armoniosi concenti della Banda musicale di Valperga, diretta in oggi dal valente signor maestro Giuseppe Leonori, il corteo sfilò per il paese; fece ritorno in teatro, dove fu distribuito vino, dono del signor padrino, quindi si accompagnò la nuova bandiera alla sede sociale, previo abbraccio colla vecchia.

La festa è riuscita ottimamente ed ha lasciato nell'animo di tutti ben gradito ricordo.

SPORT

I canottieri torinesi sono giunti a Venezia.

Riceviamo il seguente telegramma:

« VENEZIA, 24, ore 10,15 pom. — I canottieri della *Caprera* partiti da Torino sono giunti felicemente a Venezia stasera alle ore 7,30.

« Causa il tempo perverso erano gocciolanti di sudore e di pioggia. Sono tutti però in ottima salute. »

Vittorie di una scuderia italiana in Inghilterra.

Il cavallo della scuderia milanese sir Kholand a nome *Ram Lal*, che corre in Inghilterra sotto il nome del cav. F. Schribler, ha conseguito in questi ultimi tempi le seguenti vittorie:

Alla riunione di Ascot fu terzo nella Wokingham Stakes in un campo di 24 partenti.

A Sandown Park vinse il Surbiton Handicap di 500 sterline (pari a italiane lire 12,500) battendo 10 concorrenti.

A Newmarket giunse terzo nel The July Handicap in un campo di 11 partenti.

Sabato scorso a Kempton Park vinse la Victoria Cup di sterline 500.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una sentinella insidiata.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 7,10 *ant.*) — Nella scorsa notte la sentinella alla caserma di San Francesco dava un allarme. Accorse tosto il picchetto di guardia e potè accertare che tre individui ubbriachi avevano tentato di assalire la sentinella.

I tre individui furono arrestati e tradotti in Questura.

MILANO. — **I funerali di Franco Faccio.** — (*Nostro telegr.*, 24, *ore* 8,20 *pom.*) — Causa la pioggia, ai funerali del compianto maestro Franco Faccio, che hanno avuto luogo stamane, c'era poco concorso di pubblico. Vi erano però rappresentati largamente gli Istituti musicali cittadini. Seguiva il feretro uno scelto corteo di artisti. Sulla bara erano state deposte corone numerosissime, fra cui una della Pantaleoni, con sopravi scritto: *Oh dolore!* e altre del Conservatorio di Parma e della Società Orchestrale Milanese.

Al Cimitero parlarono Leone Fortis per gli amici, Cardinali pel Conservatorio di Parma, l'artista di canto Robele per Verona. Spiacque che non prendesse la parola nessuno per la rappresentanza comunale. Il tempo piovoso accrebbe mestizia agli ultimi onori resi allo sventurato maestro.

MANTOVA. — **Una grandinata.** — (*Ag. Stef.*, 24) — Stamane alle 5,30 una forte grandinata, accompagnata da vento impetuoso, devastò orti e poderi vicini alla città.

FIRENZE. — (*Nostre lett.*, 23 *luglio*) — (B.) — **Notiziette di cronaca.** — Ieri sera tornava da Monza il Duca d'Aosta, ossequiato alla stazione dalle Autorità civili e militari. Il Principe si trattiene per ora nella nostra città.

— Prima della fine del mese si recherà in Firenze l'on. Rudinì per riprendere la sua figlia che ha terminato gli esami all'Istituto della SS. Annunziata. L'onorevole presidente si tratterrà poche ore.

— Domani il nostro sindaco, marchese Torrigiani, parte per il Mugello per recarsi alla sua splendida tenuta di Panna. Esso farà ritorno lunedì per presiedere la seduta del Consiglio comunale.

— Domani mattina verrà celebrato il matrimonio civile fra il nobile capitano Vicino Pallavicino e la signorina Fanny Eyler Stone.

— L'on. Peruzzi si alza da vari giorni dal letto, e ieri si trattenne alzato più del solito. Conversa vivacemente con coloro che vanno a visitarlo, e rammenta i fatti avvenuti molti anni or sono, essendo cessata del tutto l'esaltazione cerebrale.

— Nel prossimo agosto nel nostro grandioso Politeama verrà rappresentato il gran ballo *Excelsior*, preceduto da opere comiche. All'Arena Nazionale è festeggiatissima la Compagnia drammatica di cui è primo ornamento la celebre attrice Virginia Marini.

BIELLA. — **La morte di un figlio di Q. Sella.** — (*Nostro telegr.*, 24, *ore* 8,40 *pom.*) — Questa mattina è morto il cav. Alessandro Sella, figlio primogenito di Q. Sella, membro della Camera di commercio di Torino.

Aveva solo 34 anni! Egli è morto affetto da febbre africana.

Nello scorso febbraio era partito per l'Africa per un viaggio di piacere. Pare che abbia bevuto colà acqua inquinata.

Ritornato a Biella malaticcio, non valsero le illustrazioni mediche, nè le assidue cure della madre e della sposa per ridare a lui la vitalità che si andava spegnendo.

VERCELLI. — **Elezioni amministrative.** — Ci scrivono:

« Per domenica prossima, 26 corrente, gli elettori amministrativi sono chiamati alle urne per la elezione di sette consiglieri comunali e di due consiglieri provinciali. Malgrado l'avvenuta conciliazione fra i partiti vercellesi, la lotta è piuttosto battagliera e vivace, in guisa che è azzardato assai fare dei pronostici sulla finale vittoria. Sui candidati di parte, una candidatura però si eleva ed ha incontrato le simpatie generali: quella del nostro concittadino A. Giovanni Cagna, nome caro a tutti per l'elevatezza del carattere, l'onestà dei propositi, la franchezza delle sue opinioni, e soprattutto poi per la indipendenza sua da tutti i partiti che infestano la nostra vita cittadina, con non poco nè lieve danno della cosa pubblica.

« Un Comitato di cittadini, conscî della necessità di mandare in Consiglio un uomo che senza preconcetti partigiani, ma con la franchezza che viene dalla coscienza di compiere un dovere senza riguardi agli interessi personali potesse serenamente portare in mezzo alle meschine lotte di partito una nota elevata ed equanime, scelse il Cagna a propria bandiera, e scesero in lizza con quel coraggio che nasce dalla certezza di fare il bene della città.

« Ogni ordine di cittadini, non venduti ai partiti, accolsero con simpatia questa scelta e ne propugnano con zelo la riescita.

« Anche S. E. l'on. Lucca, nostro concittadino, pur tenendosi in quell'assoluto riserbo che gli è imposto dalla sua alta e delicata posizione di sottosegretario degli interni, lodò la scelta del Cagna, e si augurò di vederlo trionfare dalle urne.

« Da lungo tempo — scrisse egli al Comitato — « io sono amico ed estimatore del valore intellettuale e soprattutto del valore morale del Cagna, e « per quanto io, ora più che mai, debba mantenermi « all'infuori delle lotte elettorali della nostra Vercelli, si figuri se non posso desiderare che un nome « come quello del Cagna debba avere dai suoi e « miei concittadini l'attestazione della stima che si « merita. »

« Nè meno calde di affetto sono le parole scritte dal nostro deputato on. Faldella.

« Vercelli — scrisse — farà bene ad eleggere il « Cagna, come Torino fece bene eleggendo Edmondo « De Amicis. Vorrei essere elettore vercellese per adoprarmi con ogni possa alla sua riescita. Ma i « voti del mio cuore, gli auguri perchè la città di « Vercelli renda onore ad uno dei suoi più virtuosi « cittadini e profitti dei suoi lumi, tali auguri li « mando con tutto l'animo. »

« Bastano questi attestati, per così dire, a dimostrare l'estimazione che meritatamente il Cagna gode nella nostra città, di cui speriamo di poterlo domenica prossima salutare sagace ed onesto amministratore. »

VIGEVANO. — (*Nostre lett.*, 19 *luglio*) — (Fusarnese) — **Elezioni comunali.** — Domenica, 27, si faranno le elezioni comunali. Scadono, per sorteggio, il sindaco Ferrari Trecate e i consiglieri Corti, Caramora della maggioranza moderata e il consigliere avv. Nicola della minoranza liberale, e scadono per volontarie dimissioni il consigliere Sironi della maggioranza e il consigliere nobile cav. Scotti della minoranza. Quantunque in vista si affetti molta indifferenza, ferve il lavoro in segreto.

Avremo tre liste: la moderata, coi nomi del sindaco Trecate, del Caramora, del Corti, del Colli Tibaldi e dell'Omodeo; la lista a tinta di carbone coi nomi dello stesso Trecate, del Curti, del Baslètta, del prof. Romo o par-, dell'Oldani, che è il presidente della Società cattoliche vigevanesi; indue la lista liberale coi nomi dell'avv. Nicola, del professore avv. Boldrini, dell'ing. Motta, dell'avv. De Benedetti e del Giovanni Giovannola.

— **Nella Cooperativa di consumo.** — Ieri fu redatto l'atto notarile per la costituzione di una grande Cooperativa di consumo che porta già la firma di adesione di 800 azionisti. Domenica, 27, si procederà alla nomina della rappresentanza sociale.

— **Al Collegio Saporiti.** — Il rettore, professore Bruno, dopo 21 anni di rettorato, nei quali seppe dare al Collegio un grande incremento portando il numero dei convittori da 55 a 100, ora ha date le dimissioni e ha chiesto il riposo. Lo sostituisce il prof. Angelo Cattò, attualmente rettore del Collegio convitto di Biella. Auguriamo al nuovo rettore che sappia mantenere questo grandioso nostro istituto a quell'altezza di credito e di fama che seppe dargli il bravo rettore Bruno.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Ieri sera fece la sua comparsa, dopo il *can-can* ballato dalla coppia danzante Veronesi-Galletti e da 16 ballerine di mezzo carattere, la Alcide Capitaine, celebrità mondiale, come dice il manifesto, che i torinesi avevano visto esordire piccina al teatro Balbo in un Circo equestre. La fanciulletta d'allora, divenuta grande, robusta e forte, e rinfrancatasi nei difficili esercizi aerei, diede prova ieri sera di valentia e di agilità, eseguendo sul trapezio un'infinità di giuochi, di giravolte e di salti che destarono l'ammirazione del pubblico. La giovane ginnastica venne applaudita ripetutamente e chiamata al proscenio dopo gli esercizi.

Teatro Balbo. — La serata d'onore del valente primo attore della Compagnia Gallina, signor Ettore Paladini, ebbe ieri al Balbo l'esito che si prevedeva: concorso di pubblico numeroso — grazie anche alla sera fresca — applausi vivissimi al seratante che seppe dare grandissimo rilievo alla parte di protagonista nell'*Avvocato veneziano*, di Goldoni. Inutile aggiungere che gli altri attori della Compagnia veneziana condivisero gli onori della serata.

Arena Torinese. — Pubblico numerosissimo ed elegante ieri sera all'Arena Torinese, dove aveva luogo lo spettacolo d'onore del brillante sig. Treves, e dove si rappresentava la novissima commedia in un atto in versi martelliani del sig. Alfonso Ferrero intitolata *Socialista*.

Questa commedia, che è un lavoro fine, uno studio d'ambiente e di carattere fatto con garbo e con buoni versi, eb'e un esito assai felice; piacque l'intreccio e piacquero specialmente alcune macchiette indovinatissime. L'autore, che è giovanissimo, ebbe tre chiamate al proscenio; l'esecuzione buona. Questo *Socialista* si replica domani a sera.

Il seratante sig. Treves ebbe anch'egli numerosi applausi nelle diverse parti dell'intero programma della serata, e fu chiamato ripetutamente alla ribalta.

Piacque altresì nell'*Ercole III* l'esordiente signor Armando Armandi, che, quantunque, come è facile pensare, poco pratico della scena, dimostra attitudine all'arte drammatica.

Giardino-Caffè Romano. — Oltre alla *troupe* di fantocci del Winn's ed alla Compagnia eccentrica Regan's, che ottiene seralmente un grande successo di ilarità colle sue originalissime scene burlesche, si aggiunge stasera la rinomata canzonettista viennese Ida Bandis, che per la prima volta si presenta sulle scene di questo teatro.

« Per laghi e monti. » — A tutti quei fortunati mortali che possono fuggire la canicola di questi giorni e andarsi a godere più spirabil aere, tornerà certamente gradita questa notizia.

Il cav. L. Boniforti ha pubblicato l'edizione 1891-92 della sua guida *Per laghi e monti*, che descrive compiutamente una delle più belle zone d'Italia e della vicina Svizzera. È un elegante volume corredato di foto-incisioni, panorami e carte topografiche, e si possono avere anche le parti separate, cioè: *Lago Maggiore e dintorni — Isole Borromee, Stresa, Baveno e il Mottarone — Lago di Como — Lago d'Orta — San Gottardo, Lugano e gite per la Svizzera*.

Questa pubblicazione torna in special modo opportuna quest'anno in cui il Congresso annuale del Club Alpino si terrà a Stresa.

— Baedeker mette in vendita ora una novissima edizione della sua *Suisse* accresciuta di carte, piani e panorami, ed una guida italiana della *Svizzera* fu anche pubblicata testè dai Treves di Milano.

E giacchè siamo sui monti ed al fresco segnaliamo ai nostri lettori anche la *Guida delle Alpi occidentali* di Martelli e Vaccarone, di cui, a cura del Club Alpino, furono pubblicati due volumi, e la *Guida della Valle d'Aosta* di Casanova e Ratti, la novissima guida della *Savoie* del Joanne di Parigi e dello stesso autore: *Les Alpes dauphinoises* (1a partie) e *Les Pirénées* in due volumi.

Tutte queste guide si possono trovare alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, e fortunato chi avrà da servirsene.

CRONACA

Il ritorno dei tiratori italiani vincitori al Concorso di Lione.

Il banchetto.

Festeggiare in modo solenne con cuore di amico e di concittadino chi all'estero ha tenuta alta la bandiera italiana, era un pensiero gentile ed un dovere di italiano. I tiratori torinesi, sempre primi per gentilezza e per cordialità, non potevano certamente lasciare passare una occasione tanto solenne senza trarne motivo di una festa simpatica e cordiale. Appena i vincitori della gara di Lione ritornarono in patria, sorse spontanea l'idea di un pranzo.

E l'idea sorta improvvisamente, grazie all'attività ed alla cortesia della direzione del Tiro di Torino, non poteva essere effettuata in modo più splendido.

All'invito gentile, per quanto improvvisato, risposero più di cinquanta persone, che nell'ampio salone del *Ristorante Sogno* si radunarono a lieto banchetto.

Alla tavola d'onore sedevano l'ing. Dalbesio, vice-presidente del Tiro a segno in Torino, con a destra il conte Biscaretti di Ruffia, rappresentante il Municipio di Torino, il barone Lindegg di Brescia, il signor Bassoni di Roma, il signor Gerlari di Torino; ed alla sinistra il signor Tirotti, il conte Fè d'Ostiani della Società di Brescia, l'avv. Gonella di Torino, l'ing. Valerio pure di Torino, tutti vincitori di un premio alla gara di Lione. Sparsi qua e là notammo inoltre il comm. Roggeri, consigliere comunale, ed altri vincitori della recente gara, il signor Romano, l'avv. Cerruti, che tenne alta a Lione la fama italiana nelle armi e nella musica, il signor Vittonati, il signor Albertini, il signor Soave, il signor Rosso. Rappresentava l'esercito il simpatico tenente Chiarini nella simpaticissima divisa dei bersaglieri.

Il pranzo fu egregiamente servito. Alle frutta prese la parola pel primo l'ing. *Dalbesio*, vice-presidente del Tiro a segno di Torino, il quale spiritosamente disse che aveva preparato un lungo discorso; ma questa mattina, avendo consultato gli amici in proposito per richiedere il loro parere, aveva dovuto a poco a poco sopprimere tutto il suo discorso. Egli avrebbe voluto, per esempio, portare un saluto entusiastico ai campioni torinesi che tennero tanto alta la fama italiana all'estero; ma un amico gli fece osservare che non spettava al vice-presidente di una Società brindare ai soci di casa, poichè in certo qual modo il brindisi veniva fatto a se stesso. Era inoltre sua intenzione di brindare ai rappresentanti della Società di tiro a segno delle altre città ed al conte Biscaretti, rappresentante il Municipio di Torino, ma altri amici gli fecero osservare che tutti questi egregi signori erano soci della Società torinese, e quindi c'era l'incompatibilità fatta notare dagli amici di prima.

Tuttavia l'egregio vice-presidente, se, in omaggio all'amicizia, ha rinunziato di fare un discorso, non può rinunziare a bere ai campioni di Torino, al rappresentante della città di Torino, ed a proporre l'invio di un telegramma al presidente onorario del Tiro a segno. (*Applausi*)

Il conte *Biscaretti* vorrebbe avere la parola calda ed entusiastica per portare il saluto ai vincitori; i quali, se all'estero hanno fatto centro, qui in Italia hanno fatto un centro più bello al cuore degli amici. Dice ai rappresentanti della Società che Torino si augura sinceramente di rivederli presto; ed il Municipio sarà onorato di riceverli. Beve alle Società di Roma, Torino, Brescia. Beve al presidente della Società di Torino ed alle altre consorelle. (*Applausi*)

L'ing. *Dalbesio* riprende la parola per dire che nel prossimo anno, nell'occasione dello scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele, vi sarà una Gara nazionale a Torino, e così sarà concretizzato l'augurio e l'invito del cav. Biscaretti.

Il comm. *Roggeri* propone un brindisi ai concittadini di Lione, che colmarono di gentilezze i nostri confratelli. Beve ai Sovrani. (*Applausi*)

L'avv. *Fossati* comunica un telegramma del presidente del Circolo Tiratori, Sotta.

Propone che si mandi un telegramma al presidente del Tiro di Lione, un altro all'on. Roux, degno presidente del Tiro a segno di Torino, il quale, quantunque lontano, esulta dei trionfi dei soci torinesi, ed un altro a re Umberto. (*Applausi vivissimi*)

L'ing. *Valerio* beve alla colonia italiana di Lione. (*Applausi*)

L'avv. *Ceruti* beve ai cittadini ed al maire di Lione. (*Applausi*)

E così ebbe termine la simpaticissima festa rallegrata dalla brava musica dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

E come chiusa rettifichiamo un errore occorsoci quest'oggi parlando di una coppa destinata in premio. Invece che di bronzo, la coppa è d'argento cesellato.

Dopo il banchetto la comitiva dei tiratori, con la banda musicale in testa, capitò nel centro della città seguita da una folla di cittadini, che li festeggiava e venne al *Caffè del teatro Alfieri*, dove i reduci continuarono la descrizione delle feste, di cui potevano ben dire d'essere stati *magna pars*. In piazza Solferino i bravi tiratori furono fatti segno a una vera dimostrazione con evviva e applausi entusiastici.

Licenziati liceali al Liceo Massimo D'Azeglio. — Aymone-Marsan Basilio — Allaria Gio. Battista — Barbieri Scipione — Cariglia Vittorio — Ceresa Dionigi — Contessa Carlo — Cornetti Carlo — Croce Giuseppe — Ferrari Leonida — Ferrero Giuseppe — Fabini Riccardo — Gabba Luigi — Gandini Luigi — Gastaldi Arturo — Giordano Giuseppe — Levi Alberto — Lodigiani Enrico — Lombroso Gina — Lucca Eugenio — Lazzati Riccardo — Marsengo Giuseppe — Mattirolo Gustavo — Moretto Domenico — Piglione Cesare — Radicati di Primeglio Federico — Ramognini Pietro — Roncaglia Michele — Rossi Antonio — Rossi Enrico — Rossi Ernesto — Saletta Giuseppe — Tallone Armando — Torchio Carlo — Valletti Ugo — Verrando Ettore — Voli Gaspare — Zahorowski Attyla.

Privatisti: Bertolini Pasquino — Ferrari Angelo — Gallian Matteo — Inrrea Francesco — Merlo Enrico — Pappalardo Filippo — Rama Pietro — Serra Cesare — Sicardi Emidio — Ubaldi Paolo.

Per le regate di Venezia si distribuiscono dalla stazione di P. N., a partire da stamane, a favore dei canottieri che vogliono recarsi a Venezia per le regate, dei biglietti speciali valevoli sino all'ultimo treno del 28 corrente.

Tali biglietti sono distribuiti dietro presentazione della tessera del *Rowing-Club Italiano*.

Camera del Lavoro (corso Siccardi, N. 30, angolo via Magenta). — Convocazioni:

Domenica, 26 corr., ore 9 ant., ha luogo l'assemblea generale della Sezione VIII, *Personale di amministrazione e commercio in genere* (impiegati di Amministrazioni pubbliche e private, commessi, agenti, fattorini, imballatori, disegnatori, facchini, ecc.).

Domenica, 26 corr., ore 4 pom., ha luogo l'assemblea generale della Sezione VII, *Arti grafiche* (compositori-tipografi, litografi, impressori, stereotipatori, incisori, legatori libri, astucciai, fotografi, ecc., ecc.).

Raccomandasi ai lavoratori appartenenti alle suelencate categorie di non mancare trattandosi di argomenti della massima importanza ed urgenza.

Comunicazioni. — Ringraziansi assai le molte Associazioni operaie ed agricole del Circondario di Torino che già mandarono la loro formale lettera di adesione alla Camera del Lavoro ed invitansi quelle che ancora volessero onorarci dell'autorevole loro appoggio nell'interesse della classe lavoratrice a provvedervi prontamente, dovendo in base a tali documenti compilare la relazione da presentare all'onorevole Municipio di Torino.

Per la Commissione esecutiva
Il ff. di segretario: RACCA DANTE GIUSEPPE.

Una forte grandinata. — Dopo un lungo e sordo rumoreggiare di tuono, dopo che le nubi nere e pesanti si erano addensate producendo un buio sinistro, verso le 12 3/4 di ieri si scatenava sulla nostra città una forte grandinata. Dapprima erano chicchi radi e piccoli, poi si infittirono e si ingrossarono piombando con eccezionale violenza; poche goccie d'acqua scesero con la grandine. Quando la furia era maggiore i chicchi erano grossi come grandi nocciuole, e taluni raggiungevano la grossezza delle noci. Il rumore che produceva questa grandinata era grandissimo, lo spettacolo che offriva tristissimo.

In città furono danneggiati notevolmente i giardini, specialmente quel gioiello che è il giardino di piazza Carlo Felice, che dopo la grandinata aveva un aspetto pietoso; fiori recisi e abbattuti violentemente al suolo, alberi sfrondati, foglie, specialmente quelle delle bellissime musa indiche, frastagliate, le aiuole peste, gli arboscelli scompigliati; insomma, il bel giardino era irriconoscibile. Anche lungo i viali i segni della grandinata erano pur troppo visibili, il suolo era coperto di foglie e di rami abbattuti dalla violenza dei chicchi, e gli ippocastani calati si sfrondarono quasi completamente.

Non abbiamo notizie precise di danni causati da questa grandinata nelle vicine campagne, ma si sa che la zona più battuta parte dal centro della città, attraversa la collina in prossimità del ponte Isabella e giunge fino a Moriondo, dove i danni, secondo alcune informazioni, sarebbero gravissimi.

La grandinata durò circa un quarto d'ora, dopo di essa piovve leggermente ed indi il cielo si rasserenò; la temperatura si è sensibilmente ribassata.

La carità del sabato. — La generosità dei lettori si è affermata in questa settimana con abbondanti offerte, fra cui va segnalata quella di un gentile incognito, il quale ci fece tenere la egregia somma di L. 200, invocando la pace di un'anima.

Noi ringraziamo di cuore il pietoso incognito, e gli auguriamo l'esaudimento dei suoi voti, e ringraziamo pure gli altri benefattori, i quali, inviando il loro obolo, diedero prova di bontà d'animo e di squisito sentire.

Ecco la lista delle offerte:

« Per la pace di un'anima » L. 200 — N. N., L. 50 — Una persona angustiata da insoporrabili dispiaceri di famiglia, L. 5 — Signora Re Anna, L. 5 — I. B. in memoria di un caro morto, L. 5 — Prof. Pio Spagnotti, L. 8 10 — Signorina G. M. di Vercelli, L. 3.

Totale L. 276 10.

Ora raccomandiamo:

496. — Una povera madre di famiglia col marito gravemente infermo e con tre bambini in tenera età, dei quali uno pure ammalato. E dire che la infelice non può nemmeno lavorare!.... Triste condizione in vero per una donna che deve pensare a tutto e che non ha mezzi!

497. — Una povera madre di tre figliuoli ebbe il marito disoccupato quasi tutto l'inverno per mancanza di lavoro, e dovette impegnare quei pochi oggetti che aveva per far fronte ai bisogni più urgenti; ora il marito lavora, ma guadagna sì poco che non riesce nemmeno a provvedere il necessario alla famiglia, dimodochè in certi giorni in quella casa manca perfino il pane. A rendere la situazione più triste si aggiunge anche una minaccia di sfratto per pigione arretrata.

498. — Una povera donna con quattro bambini, di cui il maggiore conta nove anni, si trova ridotta alla miseria in causa di una malattia del marito, il quale rimase poi senza impiego, e per non essere di aggravio alla famiglia, andò a cercare lavoro fuori di Torino. Ora alla sventurata donna manca l'appoggio del marito e non sa come fare per provvedere a sè ed ai figliuoli.

499. — Una povera donna versa nella più squallida miseria perchè ha da mantenere otto figli e non ha i mezzi per farlo. Per colmo di sventura il marito lavora solo tre giorni alla settimana e reca alla famiglia pochissimo aiuto.

500. — Una povera donna col marito quasi sempre indisposto e con tre bambini che mancano di tutto. La infelice si trova pure in *stato interessante*.

501. — Una povera vedova con quattro figliuoli, di cui uno guadagnava una *lira* la *giornata*. Ora questi si è allontanato da Torino per cercare del lavoro, lasciando la madre, che gode poca salute, in grave imbarazzo.

502. — Un povero padre di famiglia, privo di mezzi e di risorse e, per di più, disoccupato per mancanza di lavoro, si trova in critiche circostanze perchè non può provvedere nè a sè nè ai bisogni della moglie e dei figli.

503. — Un povero uomo, da circa un anno disoccupato non per colpa sua ma per mancanza di lavoro, versa in gravi condizioni perchè senza mezzi. Egli è pure minacciato di sfratto dalla misera soffitta in cui alloggia essendo in arretrato di fitto di alcuni mesi.

504. — Un povero operaio venne a Torino con la moglie nella speranza di trovare lavoro, ma, non essendo riescito ad occuparsi, fu obbligato a consumare i pochi risparmi che aveva ed ora versa con la donna nella più squallida miseria, non sapendo nemmeno più dove alloggiare.

Giuoco del pallone. — Nella solita palestra a fianco del Mercato del bestiame, in via Principi d'Acaja, avrà luogo domani, alle 3 pom., una grande sfida al giuoco del pallone, che sarà sostenuta da soli dilettanti torinesi.

Chi ha perduto una mula? — Stamane, verso le 4 1/2, il carrettiere Garrone Battista, abitante sullo stradale di Cuneo, N. 006, trovò una mula sullo stradale di Stupinigi e la consegnò alle guardie campestri della stazione di Mirafiori, le quali la diedero in consegna ai fratelli Marocco alla cascina Grangia, N. 758, per essere consegnata al legittimo proprietario.

Sbaglio fatale. — Mondino Michele è un ragazzo di dieci anni, il quale, trovandosi ieri alle 11 di mattina in casa di una sua zia sul corso Vittorio Emanuele, N. 9, durante una momentanea assenza della sua parente, prendeva da un ripostiglio un fiasco contenente vetriolo, e credendo forse di poter regalarsi chissà quale leccornia, ne ingoiò un sorso. Il poveretto fu subito preso da forti dolori, e trasportato all'Ospedale di San Giovanni vi giunse in assai cattivo stato.

SPETTACOLI - **Sabato, 25 luglio.**

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Anraldo) — *Una moglie per un soldo*, farsa — Mister Lanrebsco, giocoliere equilibrista — Le-Lu, l'uomo coccodrillo — I *tableaux* viventi, per la troupe Manutty — Quadriglia *can-can*. — Alcide Capitaine, aerista — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *I quattro rusteghi*, comm. — *Il cemicomane*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dram. F. Bertini) — *Facciamo divorzio*, comm. — *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Fantechi) — *Il diamante nero*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. H. Winn's. Teatro di fantocci. Regan's compagnia eccentrica. Lecomte, Bandis, Kiss e Carmencita, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica* 26 *luglio*.

Corpo di musica municipale nel Giardino Reale, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, col seguente programma:

1. Marcia, Gaons — 2. Sinfonia *Lo zampognaro napolitano*, Mercadante — 3. Valzer, *Ricordo di Torino*, Giovè — 4. Finale 2° atto *Jose*, Petrella — 5. Gran ballabile nel ballo *Messalina*, Giaquinto — 6. Duetto nell'opera *Don Carlos*, Verdi — 7. *La pattuglia turca*, Th. Michaelis.

— Corpo di musica militare in Piazza d'Armi, dalle 6 alle 8 pom.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro cav. Costa, al *Caffè-Chalet del Valentino*, dalle ore 4 1/2 alle 7 e dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

— Corpo di musica *la Novella*, sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Lavò Gaudenzio con Cerrato Martina.

MORTI: Finco Barbara, d'anni 27, di Gallio. Binelli A., id. 60, di Revigliasco d'Asti, pens. ferr. Micca L. n. Marchiandi, id. 83, di Nizza Monferrato. Bruzzichetti Francesca, id. 65, negoziante. Fino Cesare, id. 56, di Tortona, cocchiere. Novarese Giuseppe, id. 70, di Villanova d'Asti, fal. Chiantelasso Giovanni, id. 26, di Ivrea, lattaio. Torelli Carlo, id. 17, di Torino, fattorino. Ramella Luigi, id. 22, di Biella, tessitore. Pasteris Rosa, id. 11, di Cigliano, contadina. Gorra Lorenzo, id. 49, di Moncalieri, portinaio.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

La signora Sarlat rimase silenziosa.

— Ma almeno, — ella disse poi, — se non ha simpatia per coloro le cui miserie non la riguardano direttamente.... ella ama te, suo marito....

Pietro dette in uno scoppio di riso nervoso.

— Ah! ella pensa proprio a me!.... Purchè dia delle feste, purchè riceva o sia ricevuta, purchè possa contare attorno a sè una ventina di adoratori e contare, nei suoi scrigni, delle migliaia di napoleoni d'oro, poi le importa assai di suo marito! Senti, madre, — aggiunse Pietro a bassa voce, — quella donna mi spaventa.... v'hanno in lei pensieri segreti che confondono la mia osservazione. Tu mi domandi se ella mi ama!.... dal giorno del nostro matrimonio....

Tacque, come se non avesse osato continuare.

— Ebbene?....

— Da quel giorno.... tu sei mia madre, tu conosci la vita, a te posso dir tutto, a te posso dire ciò che non oserei mai confessare ad altri.... da quel giorno siamo estranei l'uno all'altra.

— Oh! è impossibile!

— È vero!.... Perchè questa separazione? Non potrei dirlo. È come se un muro di ghiaccio si fosse elevato fra noi.... Pare che ci paventiamo l'un l'altro.... ella, sempre fredda e tuttavia cortese, appare all'ora di tavola, e là, sotto l'occhio dei domestici, col suo eterno sorriso che nasconde non so quale ironia feroce, rimane la donna di mondo la più corretta.... tanto che io la guardo domandandomi se non sogno! Poi ci separiamo; ella va in società; qualche volta l'accompagno, di rado, perchè mi pare che tutti debbano sapere che soffro, e quanto soffro!.... Eppure, Dio mio! che male ho fatto? qual delitto ho commesso? Non ho voluto restituirle, incatenando la mia libertà, quella fortuna che mi pareva dovesse appartenerle? Ah! è atroce, mamma, il pensiero di essere, per tutta la vita, legato a quella donna!....

La signora Sarlat rimaneva immobile. Ella ascoltava e non riusciva a comprendere. Conosceva troppo suo figlio per supporre che obbedisse ad un sentimento cattivo. Egli era buono, aveva tutte le generosità e tutto il coraggio; dunque se si lamentava a quel modo gli era perchè il dolore che sentiva vinceva la sua resistenza.

Vi fu un lungo silenzio. Pietro, pallidissimo, cogli occhi fissi, pareva guardare uno spettro che lo spaventasse.

Finalmente la signora Sarlat riprese:

— È tutto? Non hai più nulla a dirmi?

Pietro fece un gesto d'improvvisa risoluzione.

— No, — egli esclamò, — no, madre, non è tutto!

— Dio mio! — fece la povera vecchia. — Che male mi fai, caro figliuolo mio. Di grazia, spiegati presto.

— Sì, mi spiegherò.... Sì, scenderò fino in fondo all'abisso, dove sono trascinato. Mi domandi, madre, se non ho più nulla a dirti.... Ebbene, ascolta ancora questo: ho tutta la mia ragione, sai; non ho la febbre, m'interrogo con tutta la calma della mia coscienza, della mia coscienza che non ha mai fallito.

— Ebbene? — disse la signora Sarlat.

— Ebbene, ti dico che quella donna non è soltanto piena d'odio e crudele, che non soltanto disprezza tutto ciò che è buono, tutto ciò che è grande e bello, ma che....

— Ma che — fece, tremando, la vecchia inferma.

— Ma che manca ai suoi doveri di moglie.... che è un'adultera!

La signora Sarlat gettò un grido.

— Oh! per carità, Pietro, taci! Hai detto una bestemmia!

— Sì, adultera, lo ripeto! Come mai ho indovinato ciò? Come mai, su quella fronte impassibile, ho letto il delitto? Non lo so. Vi sono presentimenti che non si spiegano, che nulla sembra giustificare!.... Eppure, guardando quegli occhi neri e profondi, ho letto nel loro riflessi il lampo della colpa commessa.... su quelle labbra rosse e sensuali ho indovinato i baci colpevoli!

— Pietro, ma tu impazzisci!

— Ebbene, sì, impazzisco di collera, di disperazione.

— E la ami sempre?

— Non lo so! Le torture che sento non saprei se debbo attribuirle alla passione o al dolore..... Ma ti dico che quella donna m'inganna, che un giorno essa trascinerà il mio nome nel fango.

— Figlio mio, accusare ingiustamente è delitto.

— Le ho gettata l'accusa in faccia ed ella non ha negato.

— Non ha neppur confessato. Vi sono calunnie alle quali una donna ha il diritto di non rispondere.

— Eh! non comprendi che vi sono certi gridi dell'anima ai quali una non può ingannarsi. Quando un giorno, fuori di me, gridai a quella donna che era un'adultera, perchè non si mostrò spinta da uno di quegli slanci che sono una rivelazione?.... Sì, gliel'ho detto in faccia, ed ella non m'ha gridato che avevo mentito! Sai che cosa ha fatto? M'ha guardato francamente, m'ha guardato con quello sguardo nel quale passa una luce sinistra di delitto, e m'ha risposto: « Non ti riconosco il diritto d'interrogarmi. » Ah! come mai non l'ho uccisa! In verità, credo d'essere stato un vile! E adesso, madre, comprendi perchè piango, perchè soffro e perchè, ad ogni costo, vorrei poter spezzare il legame che mi incatena per tutta la vita ad una miserabile?

La signora Sarlat lo baciò in fronte, poi gli disse con tono solenne:

— Figlio mio, hai pronunciato delle gravi parole! Pensaci bene; non hai alcuna prova!

— Ah! se ne avessi!

— Che faresti? T'arrogheresti il diritto di far giustizia? Credi a me; sono quelle decisioni tali che, fossero pur giuste, non s'ha, pel rimanente della vita, abbastanza lagrime per ricomprarle.... Hai fatto bene a dirmi tutto.... io ci penserò e ne riparleremo. Ma te ne supplico.... adesso che ti sei sfogato, ritorna calmo e non fidarti delle sole apparenze, e....

In quel momento un grido terribile attraversò l'aria, un grido che pareva venir dal muro, dal pavimento, un grido di donna.

— Assassinano qualcuno! — esclamò Pietro.

E, senz'altro, si slanciò sulla scala.

Ma prima di raccontare la scena che stanno per seguire dobbiamo tornare un po' indietro e dire ciò che accadeva, quella sera, al piano inferiore, cioè nell'appartamento del dottore Demory.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1500) *Aperto da luglio a settembre.* **Pensione completa con vino L. 12.**
Informazioni da **Baglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, Torino.

BAGNI DI MARE BORGIO VEREZZI (*Riviera Ligure*)
Hôtel Beaurivage
Prezzi moderati. Pensione da L. 6 in più. C 2572 **G. Gneberti**, *propr.*

MULTEDO (presso Pegli) D'affittare **Villino** a pochi minuti dal mare con giardino e vista incantevole. — Rivolgersi a **Genova**, via Polleri, n. 8, dal portinaio. C 2517

Al presente: Piccolo **alloggio** 7 piano, altro al 4° piano; **bottega** angolo via e piazza Saluzzo. C 2835

D'affittare alloggio mobiliato di 3 belle camere, unite o separate, una grandissima con balcone verso via, cucina, gas ed acqua. — Via Arsenale, n. 32, piano 2°, secondo uscio. C 2814

D'affittare via Gioberti, 40 (accanto alla Scuola Rignon); **Alloggio** al piano terreno di **sette camere**; **Altro** al 2° di 5 camere; **Altro** di 4 camere al 4° piano. Palchettati, cesso all'inglese, acqua, gas, calorifero. C 2670

D'AFFITTARE
al presente
Alloggio al 4° piano per motivo di partenza. Tutto messo a nuovo, con gas ed acqua, due entrate, sei camere e soppalco. **Vista in piazza Solferino.** — Visibile tutti i giorni. Via Privata, n. 1. C 2815

D'affittare
pel presente
Alloggio signorile di dieci membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 270 Via Juvara, n. 10 (Porta Susa).

FOTOGRAFIA. Locale uso fotografi di secondo ordine e laboratorio *da affittare al presente*, in Torino, via Roma, n. 24, al fondo del cortile, 1° piano. Fitto conveniente. — Rivolgersi dal portinaio. C 2804

VINOVO Si affitta pel 1° gennaio 1892 **Molino a 3 macine e bottega da** prestinaio con forno. — Per le condizioni rivolgersi al negozio F.lli REY. C 2615

VENDITA
di Cascina di ett. 40 circa, g.te 105 fra campo, prato, bosco e vigna irrigui, con ampio casseggiato, di tutto o parte di grandiosa villa. — **Castello signorilmente mobil.**, in favorevole posiz. di collina, a poca distanza da Torino e comodo di tramvia, molto adatto per villeggiatura di collegiali, comunità qualsiasi, di ett. 2 circa, g.te 5 fra vigna, giardino, orto, frutteto e bosco. — Rivolgersi allo studio **Eusebio Falletti**, via Sant'Agostino, n. 19, Torino. C 2705

DEPOSITO DI **Polveri da caccia** *le migliori qualità estere e nazionali.* **Polveri da Mina.** Valerio Antonio Via Vanchiglia n. 18, nel cortile **Torino.** 2710

Boccie da giuoco
di busso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*
Presso **SARDA GIOV.** Torniture
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

2615

Giovane trentenne
distintissima famiglia, bella apparenza, indipendente, avendo compiuto brillante corso studi, perfetta conoscenza italiano, francese, inglese, dovendo stabilirsi per propri interessi patrimoniali nelle Antille, dove ha famiglia, estese relazioni commerciali, consolari, assumerebbe da fabbriche primo ordine, Case importazione, rappresentanze America Meridionale, per vendita prodotti nazionali. Offre cauzione L. 30,000, referenze ineccepibili.
Per trattative **C 5050 M**, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 2521 M

Babbi e Mamme. Nelle vacanze, in mancanza di istitutori, voi stessi potete agevolmente e con grande profitto insegnare la lingua italiana, e specialmente il comporre, ai vostri figli, valendovi del premiato Manuale **DE-GIOANNI**, opera eminentemente educativa ed elegantemente illustrata. L. 3 all'autore, Occhieppo Superiore (Biella). C 2780

Ultime novità Cinture per signora e per uomo. Copioso assortimento. *Prezzi eccezionali.* — **Desiderio Righini**, fabbr. Ombrelli, via Roma, 2, vicino a p.a Castello. 2734

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, via Po, 27, p.° 1°, *Torino*. 2800

Vendita di ricchi mobili
a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(*palazzo Galleria Subalpina*).
Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si **venderanno** a partiti privati tutti i **ricchi mobili** (Camere letto, Camere da pranzo, Saloni e *Boudoir*), Bronzi, Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti **mobili comuni.** C 2659

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.
Vendita — **TORINO**, DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.
Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.
Chi manda L. 2 80 in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Guastalla, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

Questo finissimo Sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12.50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto **A. Bertelli e C.**, *Chimici*, MILANO, *via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.* H 2506 M

M. B. Le grandi gioie si preguslano, ed io son quasi felice. Il mio cuore ed il mio pensiero sono sempre teco. C 2827

N. N. N. Vieni martedì ora propizia troverai aperto, se non vieni crederò ad uno sbaglio ed ogni altro scritto sarebbe inutile. C 2811

Fata Bruna. Alla tristezza del cuore si doveva aggiungere il dolore!... Non ho ricevuto la lettera tua che tanto desideravo. Non avrei potuto scrivermi. Pazienza. Amami, diletta mia, quanto io ti amo, e non dimenticarmi. Vivo solo per te. Quanto soffro lontano dall'angelo mio bello! Ti bacio con tutta l'effusione dell'animo. C 2828

Ti scriverò quando vuoi e dove vuoi, di gran cuore. Desidero ardentemente tue lettere. Ho sempre risposto alle tue.
In ottobre e novembre ci rivedremo a Bergamo.
C 2819 **Sara.**

Biondina.
Ti ho aspettato l'altro giorno, perchè non sei venuta?
Vieni presto.
L'amico che hai incontrato in piazza Castello. C 2818

M. P. Bonnnu vma odg rutegtgifg. Pa bghbcotu edm tucqfqm, uslqiq. Cdecu edu gsu im burg. Maugiai ciò che rosero i topi. Bmodu ghgediqtq sgcodqtu. Ghbagiiqneq bamcou. Tot vglo g Tmacq.
Visionino. C 2516

Un pensionato governativo ammogliato senza prole, d'anni 50, cerca posto da commesso Società o fattorino d'ufficio, anche con discreta cauzione od ottime refer.
Scrivere al N. 36 e 2965, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi Commesso praticissimo colori e pennelli. — Refer. per iscritto al **N. C 2796 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

INDISPENSABILE PER OGNUNO
BAGNO SEDILE
con calorifero brevettato.

In brevissimo tempo e con pochi cent.mi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere e consuma poca acqua.
Prezzo modicissimo.
Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.
33, via S. Quintino **Torino.** **Ing. F. ERNST** Via S. Quintino, 33 **Torino.**
Fabbrica di apparecchi igienici. 2820

Fabbrica e Grande Deposito
DI
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo.
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarniture di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1328 M
CARLO SIGISMUND 33, corso Vittorio Eman., MILANO 41, via Venti Settembre, TORINO.

2585

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino**, via Consolata, 12, angolo via S.a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di **B.º MASSIMINO**, via Cavour, 17 — **Torino.**
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo**, ricche e comuni, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia**, e tutto ciò che occorre per **qualsiasi appartamento e villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.
Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 2091

SPECIALITÀ CARAMELLE
BARATTI e MILANO — TORINO
Onde impedire le contraffazioni e le infinite imitazioni delle nostre **Caramelle**, abbiamo depositato l'involto delle medesime (di cui diamo il *fac-simile*) a fine di poter procedere a termine di legge contro i **contraffattori.**

In TORINO **vendita esclusiva** nella nostra Confetteria e Pasticceria, **piazza Castello, n. 25, e Galleria Subalpina.**
2735 *Baratti e Milano.*

Albergo CURTARELLI in TABIANO
Cura dei Bagni solforosi, Fanghi ed Inalazioni.
La sorgente solforosa di **TABIANO** è la più ricca d'acido solfidrico che si conosca in Europa (C. c. 75.5 ogni litro d'acqua), secondo l'analisi 1889 dell'Ill.mo prof. Vitali.
L'Albergo suddetto è vicinissimo allo Stabilimento balneario ed agli Uffici di posta e telegrafo — Servizio inappuntabile — Camere alte e bene areate — Appartamenti separati — Ottanta camere — Otto saloni — Servizio giornaliero di carrozza per la cura dei bagni salso-jodici di Salsomaggiore (già compreso nella pensione) — *Omnibus* e carrozze dell'Albergo alla stazione di Borgo San Donnino (Linea Piacenza-Bologna).
Località immune dalle malattie infettive.
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.
2278 CURTARELLI GIUSEPPE.

Revolvers e Pistole da difesa e tiro.
PIETRO MONTI
DOMENICO ROGLIARDO unico successore
Via Po, n. 3 — **Torino.** 2049
Polveri garantite vere Francesi ed Inglesi.
Grande assortimento Fucili da caccia.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a* qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la *semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2091
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 62*

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei cattarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 3; Costanzo C. figlio, piazza Castello, 18. H 1550 B

LIQUIDAZIONE
per cessazione di commercio
via Po, n. 18, TORINO.
L'antica Ditta **G. B. Vernier e Figlio**, neg.ti in drapperie, lanerie, telerie, percalli, velluti uniti ed operati, scialli ed articoli novità, con Sartoria e confezione per signora, volendo ritirarsi dal commercio, vende tutti i suddetti articoli con grande ribasso. 2357

ERNIE **La Scienza** non è ancor giunta con rimedi a garantire la guarigione dell'**Ernia**, ma solo a contenerla mediante adatto **cinto**, il quale trovasi sempre nell'**Instituto Roin**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 1'-158

Società Anonima Concessionaria
della STRADA FERR. da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA
Sede in TORINO - Capitale Sociale L. 17,850,000.
Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in adunanza dell'11 luglio corr., ha deliberato la convocazione degli Azionisti in *Assemblea generale ordinaria*, nella sede della Società, in **Torino**, via Santa Teresa, n. 15, pel giorno **6 pross. agosto**, alle ore **due** pomeridiane.
Ordine del giorno:
1. Presentazione del bilancio 1890 e fissazione del dividendo;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Nomina di un Amministratore;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione;
5. Materie diverse.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea generale tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore che avranno depositato i relativi titoli alla Cassa sociale, entro il giorno 3 agosto prossimo.
I possessori poi di Azioni nominative potranno intervenire all'Assemblea presentando i propri titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima.
Torino, 13 luglio 1891.
2079 *L'Amministrazione.*

PER SOLE L. 35,000
Vendesi **grandiosa Villa**, anche con mora, a 2 ore da Torino, messa a nuovo, civile, mobiliata, serra, cappella, forno, bigattiera, peschiere, giardini, boschetti di belle piante secolari e d'alto fusto, [illegible] gnato pari a quella delle Alpi; rustico, vigne, prati, campi, boschi; ett. 18, ridivisibile, volendosi meno terreno a **L. 25 mila.** Dirigersi al notaio Turbil, via Sant'Agostino, n. 26. C 2703

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
DIRETTORE SANITARIO PROF. **G. MYA**
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.** H 2351 M

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE LANDRIANI
LUGANO (*Svizzera*), in una delle più amene e sane posizioni del Ceresio, a pochi minuti dalla città; 39° anno d'esercizio — Istruzione tecnico-commerciale e teorico-pratica di lingue — Sistema di famiglia — Pensione modica — Collocamento degli allievi, che terminano il loro corso di studi lodevolmente, in Case di commercio nazionali e straniere. — Il **15 ottobre** apertura delle scuole; si ricevono però allievi tanto interni quanto esterni, anche durante l'anno scolastico. — Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi al Direttore Proprietario: *Professore* G. CROESI. H 1930 M

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 12, piano nob. - MILANO
La **Sezione Legale dell'Istituto** funziona dal 1875. Collaborano Avvocati e Notaio alle sue dipendenze e nei suoi uffici. Tiene Rappresentanti Legali in tutte le sedi di Preture e Tribunali. Esplica la sua azione specialmente nel **ricupero di crediti giudizialmente e stragiudizialmente in Italia e all'Estero.** — Le sue condizioni sono le più modeste. Nessun onorario le compete nelle vertenze in cui nulla siasi potuto ricuperare. — **S'incarica anche del ricupero dei crediti a forfait** assumendo il carico ed il rischio di tutte le spese ed onorari, [illegible] totalmente i clienti nel caso che per insolvenza dei debitori i crediti non siansi potuti ricuperare.
NB. GRATIS *a richiesta, il Regolamento col Programma dell'Istituto e resoconto lavori negli ultimi 15 anni, anche per la Sezione delle Informazioni commerciali, la prima fondata in Italia e pure premiata con Menzione onorifica.* H 621 M

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. **Metri 850** sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1059 M

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1800
CAFFAREL PROCHET e C.° — TORINO.

MONSUMMANO (Grotta di)
Bagni a vapore naturale
Idroterapia e Massaggio
Grande Albergo Vittorio Emanuele annesso
Aperto dal 1° maggio al 30 settembre.
Omnibus alla stazione di **Pieve Monsummano**
(Linea Firenze-Pistoia-Pisa). 2700

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome............ (MIDY)
Presso tutte le Farmacie. H 358 M

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza S. Carlo; G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Moncenco e Peano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman, n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 25 M

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via S. Quintino, n. 15 — **TORINO.** 2370

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Sabato 25 — 206° giorno dell'anno — Sole nasce 4,57, tr. 7,52 — *San Giacomo apostolo.*
Domenica 26 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,51 — *Sant'Anna madre di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 24 luglio. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minima +10,8 massima +22,4. Min. della notte dal 25 +14,5. Acqua caduta mm. 5,2.

Borsa di Genova 24 luglio		
Rend. Ital. cont.	92 82	Obbl. Ferr. Merid. — —
» » f.m.	92 95	Banca di Genova — —
Az. Banca Naz.	1030 —	Cassa generale — —
» Credito Mobil.	570 —	Sovvenz. p. impr. — —
Az. Ferr. Meditarr.	501 —	Nav. Gen. Italiana 297 —
» Ferr. Merid.	660 —	Raffin. Lig. L. 264 —
		Società Veneta — —

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	10 05	Rend. unghar. 00/00	10 16
» 3 0/0	15 40	Rend. spagn. ester.	72 10
» 4 1/2 0/0	106 57	Banca di sc. di Parigi	440 —
Rend. Ital. 5 0/0	10 02	Banca Ottomana	570 —
Camb. Londra vista	25 24 5	Argento fine	220 —
Consolid. inglesi	95 13/10	Credito fondiario	1267 —
Obbl. Lombarde	120 —	Suez	2780 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	31 —
Turco nuovo	[illegible] 75	Lotti turchi	50 75
Banca di Parigi	782 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	480 1/10	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 luglio. Oro. Pezzi 176 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 20 al 25 luglio 1891.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 26	a 0 30	media	0 28 —
Faggio	» 0 35	a 0 40	»	0 37 1/2
Noce	» 0 35	a 0 39	»	0 37 —
Ontano	» 0 31	a 0 35	»	0 33 —
Pioppo	» 0 30	a 0 32	»	0 31 —
In tutto miria: 11,200.				
Fieno	L. 0 80	a 1 00	media	0 90 —
Paglia	» 0 35	a 0 45	»	0 40 —
In tutto miria: Fieno [illegible] Paglia 2900.				

MONCALIERI, 24 luglio. — Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 50 — Moggie da 5 25 a 6 50 — Soriane da 5 25 a 6 00 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 75 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0.00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

SAVIGLIANO, dal 19 al 25 luglio. — Frumento L. 20 12 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 27 — Segale 12 93 — Vino 1. q. 68 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 58 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2. q. 0 39 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 22 — Pasta 1. q. [illegible] 00 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 [illegible] — Burro 2 00 — Lardo 1 90 — Uova 0 52 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 20 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 27 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Unione - Società Mutuo Soccorso fra ex-Carabinieri Reali. — Questa sera, 25, alle ore 8 1/2, avrà luogo la consueta assemblea ordinaria, per discutere l'ordine del giorno affisso nella sala sociale.
Società Anonima Esercenti fuori cinta. — Si invitano tutti gli esercenti soggetti alla tassa di dazio consumo fuori della cinta daziaria, ad intervenire ad una adunanza generale straordinaria, che avrà luogo mercoledì, 29 spirante, alle ore 9 pom., nella sede sociale, via della Zecca, N. 10, per discutere sulle opportunità di passaggio dalla prima alla terza classe.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 24 luglio.
Organzino . . . . . colli 2 — K. 207 04
Greggia . . . . . colli 6 — K. 479 59
Totale colli 8 — K. 687 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 320 — K. 28208 [illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb.a RATTI e PARAMATTI in Torino